

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 35 Centes.).

Comperate Seta Svizzera!

Chiedete i campioni delle nostre setole per conoscere se siete per abiti e tessuti.
Ottomani, Liberty, Coté, Crêpe de Chine, Louisiane, Tulle, e Nappa di seta. Di setole da Lire 1.25 al metro, in nero, bianco, a tinta unita o variata, come pure per abiti e mantelli ricamati, in setole, lana, seta e seta.
Non vediamo che stoffe di seta pure, solida e garantita e direttamente importate dai privati francesi di setole e panno.
Schweizer & Co., Lucerna N.9 (Svizzera)
Esportatori di setole. Fornitori di Casa Reale.

Riviera del Lago Léman



GRAND HOTEL
des
ROCHERS DE NAVE
a Montreux
Altitudine 305 metri.

CAUX GRAND HOTEL
Altitudine 1201 metri.
Caux, Palace Hotel

GLION
GRAND HOTEL
du Righi Vaudois
GRAND HOTEL VICTORIA
Altitudine 670 metri.

TERRHET
LE GRAND HOTEL
et
HOTEL
des
ALPES
Altitudine 975 metri.

Centro ammirabile per soggiorni. Questo eliziumo, situato da una favolosa e romantica, offrendo al visitatore, grade alla loro diversità d'altitudine, tutti gli sport immaginabili: Canoa, pesca, golf, tennis, sci, ecc.

ABANO

L'Alga - 30 Settembre
Stazione ferroviaria sulla linea
Venezia-Bologna.
(Provincia di Padova)
Soggiorno termale a 100 metri d'altitudine. — Stabilimento termale e Hotel Tugendstein. — Pannetiere a bagno. — Bagno a vapore. — Massaggio. — Riscaldamento con bagno idro-elettro. — Climatizzatore medico. — Billa dell'acqua della sorgente.
Direttore medico e consulente Prof. Gino. Abilio De Giovanni.

Ebina Migone Arricciolina Migone



Modo d'usarla.

Si applica la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un panno di cotone, con quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciugano con un panno di lino, strofinando leggermente.

Si vende in fiale con eleganza attaccate a L. 3; Cont. 80 in più per spedizione.
N. 3 fiale per L. 6 franco di porto.

I meditati articoli si vendono presso tutti i principali Profumeri, Farmacisti e Druggieri.
Deposito generale da **MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano.**

TONICO MUSCOLARE CAFFENA

NEURASTENIA, INFLUENZA, CONVALESCENZE
Raccomandata agli affaticati, agli indeboliti
A HOUDÉP. — LAPEYRE. 19 Viale Monforte, MILANO

ERNIOSI

MEDICO-CHIRURGO dell'Ospedale Maggiore di Milano
tutti i giorni dalle 9 alle 11 applica
il Celebre Appareto D. De-Martin, per la cura di tutti
i tumori senza operare, al Ginecologo di Via Spiga, 11. — Consulti
e schiarimenti GRATUITI, anche per lettera, per l'agente
esclusivo di tutti gli Stati, il Ginecologo-Appareto
Dottor De-Martin — Via Spiga, 3 — MILANO.

Tutte le parigine eleganti usano la

CRÈME DE SIVA

che mantiene alla pelle la sua freschezza e la sua morbidezza, previene le rughe e i rossi, e protegge il colorito contro le intemperie atmosferiche.
— 57, Rue St. Lazare - PARIGI. —
Un venditore presso: D. Mondo, Torino; Gioielleria, Capri; Milano; Venezia; Padova; Bergamo; Pavia; Mantova; Roma; Porto; Napoli; Palermo; Firenze; e presso tutti i buoni profumieri d'Italia.



LA RAPIDE-LIME



Non più lime! Non più bulini!
Tutti Agitatari e scissori.
Solamente gratis da
JACOTOT & JAVOY
(1840, rue de Valenciennes, PARIS 13)

È USCITA
LA SECONDA SERIE dei

Capricci
del conte
Ottavio

(Ugo Ojetti)

QUATTRO LIRE.

Veglia agli edizioni Treves, Milano.

PNEUMATICI A CORDA PALMER

PER AUTOMOBILI — MOTOCICLI E BICICLETTE
Tutti in SUESS, 184-185-186

Chiedete Catalogo. TORINO, Via Po, 184-185-186

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 100.000.000 interamente versato.
Tutti in SUESS, 184-185-186

AGENZE: MILANO — Alessandria — Bari — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Cuneo — Genova — Livorno — Lugano — Mantova — Napoli — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pisa — Roma — Saluzzo — Savona — Torino — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

GOTTA

Nessun rimedio, associato fino ad oggi per combattere la GOTTA e il REUMATISMO ha dato risultati uguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr. Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

F. COMAR & FILS & Co. Parigi.
Per qualunque domanda di informazioni e di dimostrazioni, rivolgersi al Dr. LAVILLE, via Nazionale, 105, a Parigi.
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

REUMATISMO

LE LASTRE E LE CARTE

Sono le Migliori
JOUGLA
45, rue de Rivoli
PARIGI

La vera FLORELINE

Tintura inglese della capsula elegante
Raffinata ai capelli grigi il colore primitivo
della gioventù, ravvigorisce la vitalità, il rosore
e la bellezza luminosa. Agisce presto
e con sicurezza. Non ha mai fallito.
In Italia, è facile l'applicazione.
Ritagliare il Dr. Laville, via Nazionale, 105, a Parigi.
Deposito in Torino: Farm. del Dott. NEGRO, via Garibaldi, 14

senza piaghe né darsi col calce
ANTIGHION D. ZENES
di Roma, viale... — Quasi gratis
Farmacia San Carlo, 20, MILANO

SCIATICA

GUARITA

"LLOYD SABAUDO"

Società Anonima per Azioni
Servizio POSTALE DIRETTISSIMO per le AMERICHE
con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica

Partenze da Genova per NUOVA YORK
Vapori Principali di Piemonte da Genova il 17 Maggio, 18 da Napoli e il 19 da Palermo.
Vapori Magna d'Italia da Genova il 31 Maggio, 1 giugno da Napoli e il 12 da Palermo.

Partenze da Genova per BUENOS AIRES
Vapori Re d'Italia, partenza da Genova il 16 Giugno, il 17 da Barcellona.
(Scali eventuali: Rio Janeiro e Santos).

Splendide installazioni per passeggeri di 1° e 2° classe, e classe distinta.
Giardinieri d'America. — Alimenti — Vestimenta con comodità.
Telegrafo Marconi. — Cucina e servizi impeccabili.
Per merci e passeggeri rivolgersi alla Sede del "Lloyd Sabaudo", Piazza S. Siro, 10, GENOVA, o allo suo agente in tutte le principali città d'Italia e d'estero.

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.

LIPSIA - GERMANIA
Filiale con deposito: MILANO, Via P. Umberto, 34.

FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA DI SEGHE E MACCHINE

D'OGNI GENERE
per la LAVORAZIONE DEL LEGNO

Più di 180.000 macchine Kirchner in funzione
in tutte le parti del mondo.

GRAND PRIX
Parigi 1900 — Liegi 1905 — Milano 1906

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano.

OLIO AUTOL

marca depositata

Il migliore per Auto-
mobili, Motociclette e
Canotti.

Domandare in tutti i
GARAGES.

LA COLOSSALE STATUA NEL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE A ROMA

(Fotografie espressamente eseguite per L'illustrazione Italiana da Dante Paolocci).

Il gran premio del Commercio a San Siro (8 die). — **Le impiccagioni a Stambul e il giuramento del nuovo Sultano.** — **Lo scoppio del dinamificio di Genova.** — **La cena delle beffe, di Sem Benelli all'Argentina di Roma.** — **Vigilie di rivoluzione, ricordi di Ferdinando Martini.** — **16 ritratti di nuovi senatori.** — **La bella morte, novella marinaiasca di Federico De Roberto.**

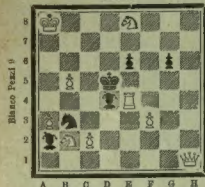
Corriere, di *Spectator*. — **Novità della scienza:** Le "onde", e l'apparecchio del padre Marconi. — **La colossale statua per il monumento a Vittorio Emanuele II a Roma, di Arturo Calza.** — **Il monumento a Giulio Verne.** — **Tutti gli sport, di Mario Morasso.** — **Rivista teatrale di L'Espresso.**

porcillo. — **Villa Alattini a Salomone, prigione di Abdul-Hamid (St. Fiorilli).** — **La settimana.** **Caricature, Nosterelli, Sacchi e giuochi.** — **Ritratti:** Padre Atto Marconi. — **Il tenente di vascello Calabrera.** — **Il poeta Sem Benelli, autore della Cena delle beffe.**

SCACCHI

PROBLEMA N. 1649 di J. DROUOT.

NERO.



Nero Puzi 8

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

..... è un sussidio terapeutico di primo ordine.

Prof. Amaldi - Firenze.

NELLE PRINCIPALI FARMACIE

Monoverbo.

Ro ..
• il .. SO
• od .. E ..
• RO .. T ..

L. Tonelli.

Per quanto riguarda i giuochi, accetto per gli amici, rivolgersi al signor A. TARDINI per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, Milano, Via Cotta, 2.

Anagramma a fraso.

..... del pianto:
*** non più fra le mie carte osto,
E la mia Nico dorme in Camposanto! ..

Carlo Galeno Casti.

Spiegazione dei Giuochi del N. 19:

RICARDA A FRASE:

RICCA - NATI.

RICARDA:

NOI - A - (A).

ANABASMA:

SENTERO - OSTENSIE.

SCARTO:

TUMULTO - TUMULO.

RICARDA:

CANI - ZIE.

Le Caricature di Biagio si trovano in questa pagina della coperta.

IDROLITINA

APPROVATA DAL

Prof. DIACORIDE VITALI

alla R. Università di Bologna.

È un composto che serve a preparare una deliziosa acqua da tavola che contiene VERAMENTE il quale costituisce il tutto.

IMPORTANTE DICHIARAZIONE.

Le acque minerali naturali in genere possono essere principi antiodorici, ma la natura ha dato e modificate a suo capriccio, con la Idrolitina invece si compie una eccellente acqua da tavola dalla scienza deliziosa, diacide e salina, sostiene il fegato, combatte le sofferenze degli stomaci, artrosi, diabete, nefrosi, ecc., ecc.

Arma: Prof. Diacoride Vitali.

Ogni poco costare 10 centesimi a bottiglia.

Proprietà Car. A. GAZZONI - Bologna

NELLE PRINCIPALI FARMACIE

Il Bianco col tratto matto in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1646:

(TWINNAGE)

BIANCO. NERO.

1 D a8-a5. 1 P c6-c5.

2 D a5-a4. 2 R f5-xf4

3 C f7-d6 matta con varianti.

Solutori: Sign. P. Fabroni, Sallie; A. Zamboni, Prato; Napoleone Vitali, Milano; G. Bona, Pavia; G. Bardi, Novara; P. Trossello, Milano; M. Dini, Venezia; Paolo Ortolani, Cesena; A. Vignati, Cesena; L. P. Tordini, Torino; E. Aschbacher, Graz; A. P. Veroli, Torino; S. Tindlow, Paderborn; Lino, Sarnazani, Genova; L. Prosperi, Foligno; A. Lavazzari, Saggio Sanza; Cirilo Lettore, Bressana; Bu. Biella, Zargen; G. Tristano, medico veterinario Iannicola (Pavia); S. Imperiali, Trani; V. Morganti, Iadassa (Astoria); G. Vialone, Napoli; S. Ballo, Milano; Liberio Prosperi, Foligno.

Dirigete le domande alla Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana, in Milano.

NOTE COMICHE, di FARIO SERTI.



La nuova uniforme militare.
— Anche in la verde grigio?
— Caporal... è un colore copioso per sfuggire ai nemici: i miei occhiali.



Gli schorzi della stagione.
Il poeta cantando: Oh maggio! Oh maggio! ..



La crisi del vino.
Hanno trovato il rimedio: bere di più.



L'ultima di Leopoldo II.
— Quel signore è il marito che ha quarant'anni fa del luglio per salutarlo...
— Fortunato lui!



I provvedimenti di Clemente XIV.
Sede di evitare così anche lo scoppio dei... papi telegrafici.

AUTOMOBILI SOTTA FRASCHINI

MILANO

VIA MONTE ROSA N. 79

457. migliaio

Cuore

Libro per i ragazzi

di Edmondo De Amicis

Un volume di 350 pagine in-16

DUE LIRE.

Legato in tela e oro: TRE LIRE.

Nuova Edizione Illustrata Popolare. Un volume in-8 di 300 pagine, con 120 incisioni. L. 5 -

Dirigete commissioni a vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Automobilisti!

le Vetturette

"Alcyon"



8 HP (monocilindrico)

8-10-12 HP (4 cilindri, magneto)

sono le migliori e la più convenienti

Rappresentanza Generale per l'Italia:

Via Volta, 5, TORINO

LE BICICLETTE ALCYON SONO LE MIGLIORI

TERME DI PORRETTA

1.° Giugno - 30 Settembre

Bagni - inalazioni - polverizzazioni - docce - bibite

ACQUE

solforose e clorurate-sodiche iodurate

Stabilimento d'allevamento di Cani di Razza

ARTURO SEYFARTH

Koenigsberg (Germania)

Fornitore di molte corte Europee. Prendete con la più alta distinzione.

Specimens di diverse specialità

CANI DI RAZZA

mi della più nobilita di razza

dal più piccolo cane di razza da salotto fino al più grande cane di razza da caccia.

CANI DI CACCIA.

Si garantisce la qualità di prima ordine. Esportazione in tutto il mondo sotto garanzia del nome scritto.

Splendide Album illustrato con listini prezzi a discrezione, delle razze L. 2.50. Listini prezzi franco a richiesta.

11. LIQUORE CHE FORTIFICA

12. LIQUORE DEGLI INTELLETTUALI

13. LIQUORE RACCOMANDATO

DAL MANTEGATTA

EMULSIONE di

OLIO SASSO

OLIO SASSO

JODATO

OLIO SASSO

MEDICINALE

OLI SASSO di PURA OLIVA

P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA

RIOLO

Stazione di

Castel Bolognese

metà Giugno

fine Settembre.

Acque saline, solforose, ferruginose.

Sibio - Fanghi - Bagni - Docce.

INALAZIONI SOLFIDRICHE

Polverizzazioni - salsodiche

ASMA

COCA BUTON

ANTICA, RINOMATISSIMA, ECCELLENTE SPECIALITÀ GIO. BUTON & C., BOLOGNA

Novità della scienza: **Si può preavvertire il terremoto?... - Le "onde,, e l'apparecchio del padre Maccioni**



Padre Atto Maccioni.

Il terremoto è sempre, purtroppo, di attualità. Anche sabato mattina, 5 maggio, fra le 7 e le 7 e mezza, Reggio Calabria e Messina furono spaventate da scosse fortissime, che aggiunsero rovine a rovine. Fortunatamente, nella disgrazia, c'è ora questo vantaggio, che chi vive nelle due desolate città e nei loro dintorni, non si fida più di abitare in edifici costruiti in muratura ed a più piani: la vita risorge, ma è vita in piccoli edifici bassi, in baracche, onde le conseguenze delle scosse di terremoto non possono più essere funeste per le vite umane. Con tutto ciò la scienza non cessa dalle ricerche per riuscire a prevenire i danni del terremoto, e se il francese De Parville si vanta di una sua teoria, secondo la quale sarebbe avvenuto a stabilire, in base ad osservazioni astronomiche, che i periodi critici sismici corrispondono al punto della minima declinazione o della declinazione massima lunare, o delle declinazioni concordanti del sole e della luna; il padre francescano Maccioni, direttore dell'Osservatorio sismico dell'Osservanza, presso Siena, annunzia una sua scoperta ingegnosa, secondo la quale sarebbe possibile il preavviso del terremoto alcuni minuti prima della scossa meccanica.

È notissimo il fenomeno del presentimento del terremoto negli animali, e l'altro fenomeno, non raro, dell'improvviso risvegliarsi delle persone addormentate, pochi minuti prima dell'arrivo della scossa meccanica. Le spiegazioni volute dare a tali fenomeni sono varie, e padre Maccioni fu su in qui sempre con coloro che attribuivano tali fenomeni alla pura coincidenza. Ma pare, e iniziò un nuovo genere di esperienze, in seguito al terremoto senese del 25 giugno 1906, per il quale egli stesso si svegliò un minuto prima della scossa di sesto grado.

Concepì allora l'idea di un sistema di onde elettriche simili alle *hertziene*, supponendole originate e propaganti, con la velocità che le caratterizza, dall'epicentro della scossa attraverso gli strati terrestri nel periodo di formazione o di preparazione dell'immense energia che sta per

manifestarsi meccanicamente e le chiamò *onde elettromagnetiche*.

Nel tempo passato — ricorda il padre Alfani nel *Corriere della sera* del 9 — il fenomeno del terremoto negli animali o del preventivo avvertirsi degli uomini era assai controverso; poi, col ripetersi delle osservazioni si ridusse a certezza come dato di fatto, ma intorno alla sua causa si sollevava, come anche oggi si solleva, grande discussione. Il padre Alessandro Serpieri di Rimini, scoliopro, fu il primo che condusse delle esperienze scientifiche vere e proprie su tale problema, e trovò che l'agitazione doveva essere di origine elettrica: ma ai tempi del Serpieri (1893-95) non erano ancora scoperte le scariche eclettiche e le onde elettromagnetiche, e il grande sismologo dovette contentarsi di attribuire la causa dell'agitazione degli animali ad un *effluvio elettrico*, indicandone così la natura in genere, ma non potendo indicarne la qualità in specie. Altri invece, attribuivano tale agitazione ad una vibrazione rapida del suolo, che poteva esistere benissimo avanti un terremoto, e tale che gli animali più sensibili dell'uomo per squisatezza di organi, potevano percepire.

Padre Maccioni pensò ora a trarre dalla fisica moderna l'apparecchio per la percezione e lo studio delle proprietà di tali onde elettromagnetiche: e scelse il *coherer* o *risonatore elettrico*, parte essenziale della telefonia senza fili. Ma i tipi di *coherer* fin qui costruiti, per la pratica e a scopo dimostrativo, parvero non corrispondere perfettamente; e pensò immaginare, costruire e collocare un *coherer* di forma sua speciale, aspettando qualche vicino movimento tellurico per controllarne il funzionamento. Passarono due mesi prima che potesse constatare la reale esistenza delle onde supposte.

Finalmente la mattina dell'11 aprile scorso, in occasione di due terremoti originati a 22 chilometri dal suo Osservatorio poté, con sua grande soddisfazione, constatare, insieme col suo assistente, padre Lombardini, che non si trattava di una semplice opinione: le *onde elettromagnetiche* avevano in ambedue i terremoti preceduto di quattro minuti primi le *onde meccaniche*, impressionando visibilmente il *coherer*, il quale permise l'arresto di un orologio sismoscopico in parallelo con altro simile comandato da un sismoscopio ordinario per le onde meccaniche.

L'apparecchio che padre Maccioni ha ideato ed sperimentato è stato battezzato da lui *avvisatore sismico*, da non confondersi con altri cui viene impropriamente dato questo nome, mentre, effettivamente non dovrebbero chiamarsi che *sismoscopi*; e spera che, debitamente perfezionato, riuscirà di utilità pratica incontestabile per le popolazioni soggette a calcoli tellurici.

Esso si compone di una pila, che comprende nel suo circuito esterno un sensibilissimo *relais* in forma di galvanometro e il *coherer* di forma speciale, inventato dallo stesso padre Maccioni.

Da uno dei serrafili del *coherer* parte un filo conduttore che va a congiungersi a una spranga metallica affondata verticalmente nel suolo, dal quale non deve emergere per nessun tratto della sua lunghezza.

Il *relais* chiude il circuito di una forte pila comprendente

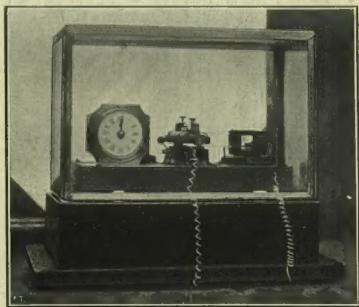
nel circuito un apparato registratore, un orologio fermo sulle ore 12 e un campanello d'allarme.

I risultati ottenuti da padre Maccioni l'11 aprile lo ho riferiti; ma essi non bastano: egli ed il suo assistente intendono iniziare le esperienze necessarie per verificare se, con l'aumentare o col diminuire della distanza dell'Osservatorio dall'epicentro sismico, aumentino o diminuiscano con legge fissa anche i minuti che intercedono tra l'arrivo delle onde elettromagnetiche e l'arrivo della scossa meccanica; come pure dovrà esattamente accertarsi se con opportuni perfezionamenti sia possibile, dallo scatto dell'apparecchio, ricevere anche se il terremoto che sia per spraggiungere sarà lieve, forte, disastroso, ecc., ecc. Per questo secondo scopo egli ha di già ideato una speciale disposizione dell'apparecchio che egli spera corrisponderà perfettamente. Ma il tempo, le occupazioni professionali e gli scarsi mezzi economici non gli avrebbero permesso, se non dopo lungo tempo, applicazioni complete della sua scoperta; ed è perciò che egli ha preferito annunciarla in base ai primi risultati ottenuti, sperando che ciò che non è possibile ad uno solo sia facilitato dalla cooperazione di più studiosi.

Padre Atto Maccioni è nato a Pistoia il 7 gennaio 1875; nel collegio francescano delle missioni, a Glanerio, presso Pistoia, fece i suoi primi studi, che continuò e compì a Siena, nel Convento dell'Osservanza. Egli è uomo di media statura, magro, osuto, dalla bocca ampia e prominente, dai grossi occhi maneschi, dagli zigomi sporgenti; simpatico.

Fino dagli anni di liceo si appassionò agli studi della fisica e delle matematiche; fondò dopo qualche anno, a Pistoia, il suo primo Osservatorio sismico, che nel settembre del 1899 trasportò nel Convento dell'Osservanza in Siena. In questo Convento, situato sopra la collina della Capriola dalla quale si gode una delle più pittoresche vedute della artistica città e si spazia sopra un orizzonte di colline ubertose, egli poté proseguire con frutto gli studi che lo hanno ora condotto alle lusinghiere esperienze, esposte il 2 maggio, davanti ad elettoissimo uditorio, nel salone dell'accademia reale dei Fisiocritici, presieduta dal professore Barducci, dell'ateneo senese.

Frit.



L'avvisatore sismico (fot. Renzo Lazzari).

VELOCIPEDI
I PIÙ
CONVENIENTI
DI
FAMA MONDIALE

BIANCHI

Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Via Paolo Frisi, 72.

AUTOMOBILI
DA
CITTÀ E TURISMO
I SOLI GARANTITI
UN ANNO

Psiche



ASSAGGIATELO !
MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con Acqua da tavola di

NOCERA-UMBRA

"SORGENTE ANGELICA",

Felice BISLERI & C. - MILANO

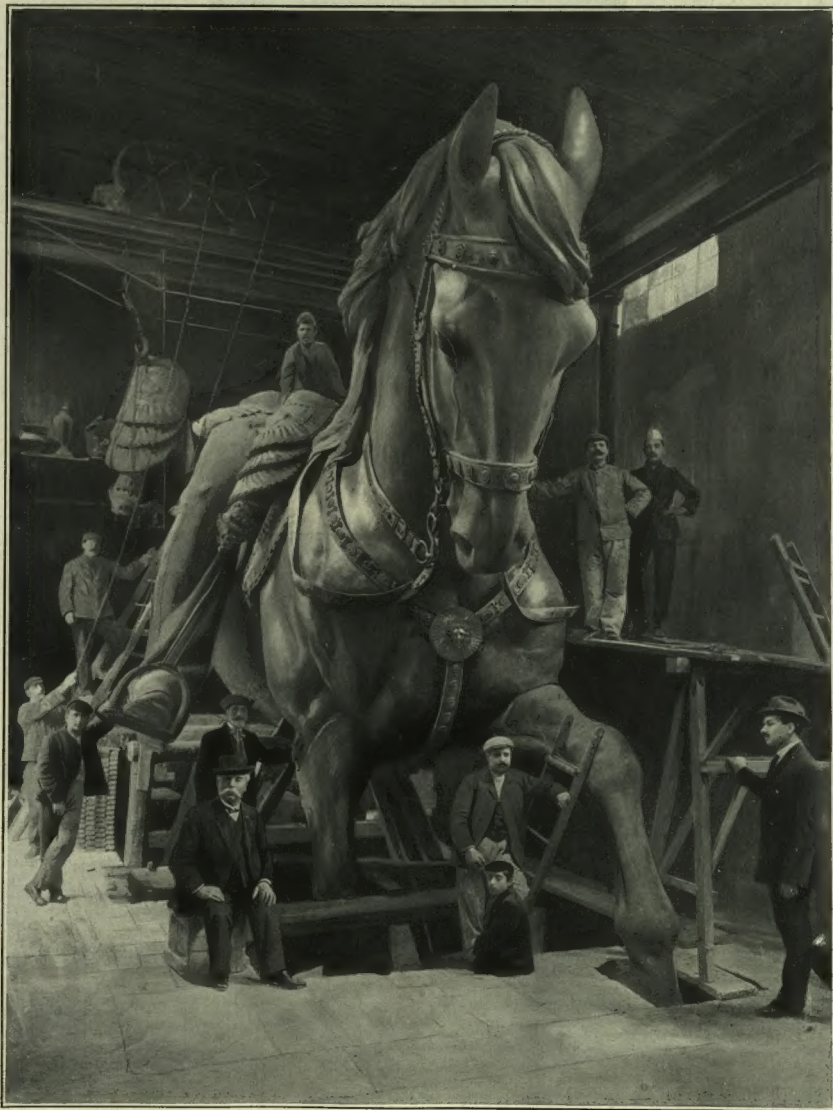
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVI. - N. 20. - 16 Maggio 1909.

Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Published in Milan, May 16th, 1909. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1908, by Fratelli Treves.

LA FUSIONE DELLA STATUA PER IL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE A ROMA.



IL COLOSSALE CAVALLO DEL CHIARADIA NELLA FONDERIA DI G. B. BASTIANELLI A ROMA (fotografia Dante Peolacci).

La colossale statua per il monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

Sull'alta vetta del Campidoglio il monumento del Re che ha dato all'Italia l'unità e l'indipendenza, comincia a delinearsi nella sua maestosa grandezza. L'opera a cui arde il genio, se non la fortuna, di Giuseppe Sacconi, esce ormai, nella purezza delle sue linee architettoniche, dai viluppi della costruzione: tutto ciò che è forma esteriore è già quasi liberato; e da Piazza Venezia e dal Corso e fino da Piazza del Popolo, come, dall'altra parte, dalle alture dell'Esquilino e del Palatino, la mole superba si vede spiccare nitida e armonica sul cielo di Roma, e dominar senza contrasto l'immensa città. Le vecchie enormi muraglie degli antichi edifici, delle Terme delle Basiliche del Colosseo, le fosche torri del medio evo son vinte: e la nitida bianchezza dell'attico sacconiano rifugge sul Campidoglio, come, ai bei tempi della grandezza romana, sul sommo dello stesso colle, scintillava ai raggi del sole il tetto dorato del Tempio di Giove. Solo un altro edificio resiste al monumento capitolino nel dominio della città: la cupola di Michelangelo: è solitaria, è quasi appartata dalla vita dell'urbe moderna, ma spicca ancora sovrana, nella sua mole di colosso, sul cielo di ponente. E che essa sola, nei rapporti architettonici, non sia stata abbassata dal monumento del Re d'Italia, è bene che non sia dimenticato mai (direbbe un filosofo di estetica politica, o di politica estetica) non solo dai critici d'arte, ma da tutti gli italiani che amano la patria. Quanti fiumi d'inchiostro ha fatto versare questo monumento! Anche quando l'autore non curava, con minuta eol ancorea, da sembrar pedanteria, ogni par-



La fusione del busto.

tiolare, si discuteva sull'opera, e si criticava e si consigliava, e si esprimevano nuovi suggerimenti e nuovi partiti: ma dopo che la morte fece libero il campo al critico... e ai successori, e il bismarco si fece più facile perché mancava chi trasse dalla potenza del suo genio la forza di rispondere, la critica del monumento divenne tema comune e obbligatorio. Ma lasciamo: chi non è tempo di discuter di ciò: parliamo della statua, della quale proprio in questi giorni si è compiuta la memoranda fusione.

Chi, distratto dalle recenti polemiche pro o contro l'opportunità di conservare al monumento la statua (con la quale, del resto, esso era nato) ne ricorda le prime vicende? E le lotte appassionate quando fu aperto e giudicato il concorso? Più che centocinquanta artisti s'erano presentati ed il loro bravo gruppo equestre: sei furono chiamati ad una seconda e definitiva prova, e furono: Balzico, Borgia, Cantalamessa, Civiletti, Rutelli e Chiaradia. Quest'ultimo vinse; e portò subito il suo studio in quel Mausoleo di Augusto che è uno dei più coepici esempli delle varie fortune che sono toccate agli edifici come agli uomini. Esso fu un po' di tutto: sepolcro d'imperatore e castello fortificato, teatro di burattini e osteria con gioco di bocce: fu anche coltivato a vigna e vi prosperavano, secondo monsignor Lombr, dei carciofi eccellenti: ridotto poi a teatro, diede ospitalità alla Ristori: il Chiaradia vi modellò la statua di Vittorio Emanuele, e, intanto, quando capitava l'occasione, vi si tenevano concioni e comizi: ora, poiché è diventato una veramente bella e nobile sala da concerti, un *Kapellmeister* tedesco



La colazione nel ventre del cavallo fotografata di Dato Paolucci.

o claudesce vi dirige le sinfonie di Beethoven. Lunga carriera, come al vede, anche per un monumento: è interessante e varia e ricca d'incidenti: è vero che ha avuto il suo svolgimento in qualche cosa più che mille e novecento anni!

Ma tornando alla statua, il Chiardaria sviluppò prima il suo bozzetto in un altro che ebbe quattro metri d'altezza, e si accontentò poi al grande lavoro: il modello in gesso che doveva essere alto, e fu, dodici metri. Lo scultore vi lavorava già da quattro anni, e il lavoro era tutt'altro che compiuto, quando egli giovane e robusto, fu spento da invincibile malattia. Si dovette provvedere allora a finire l'opera e la Commissione Reale per il monumento d'accordo con la famiglia Chiardaria, ne incaricò Emilio Gallori. Questi con affetto d'amico, accettò l'opera difficile, ingrata e pericolosa, come quella in cui l'artista dovrà sacrificare tutto ciò che di originale vorrebbe sgorgare dal suo cervello, per restare fedele soltanto ai criteri artistici del suo autore: il Gallori compì l'opera con dignità somma.

Per la fusione fu prescelta la fonderia di G.B. Bar-

stianelli: e nel 1906 il grande modello in gesso, convenientemente sezionato, fu portato nell'officina, ove poté essere ricostruito con grande facilità, grazie alla ingegnosa armatura ideata dallo scultore Michele Trentanove, che fu aiuto efficace nell'esecuzione dell'opera, sia al Chiardaria che al Gallori.

Per la fusione la statua fu divisa in tredici parti, e cioè: la testa, il busto, le gambe del Re, la gamba sinistra, la gamba destra, la gamba, la coda e le quattro gambe del cavallo.

Qualche cifra. I soli particolari della bardatura pesano circa quattro tonnellate: la sola scabiosa, che è lunga quattro metri, pesa 250 chilogrammi. La due fondo laterale della sella, che servono da porta canocchiali, sono alte più che un uomo comune: misurano infatti m. 1,80. La testa del Re che con l'elmo ha l'altezza di m. 2,50 pesa 2100 chilogrammi; il petto del cavallo pesa 2100 chilogrammi; il collo m. 900 il ventre, per la fusione del quale, soltanto, furono impiegate 13 tonnellate di bronzo.

Il gruppo, che è il più colossale che sia mai

stato fuso, poggia sopra una piattaforma pure di bronzo, dall'altezza di 32 metri quadrati: ed è fissato sulla base in un modo assolutamente originale. I tre zoccoli delle tre gambe poggianti, terminano in un cilindro che si addentri nella base, fornita di altre tre archi, per cui si elevano 50 centimetri; alla fine del quale, trovano un disco robustissimo cui sono fissati per mezzo di un'avvitatura, che parte fin dall'attacco superiore della gamba. La base poi, per un lungo e in largo, traversata da una serie di piastre, ha un'enorme robustezza, pur mantenendole una leggerezza relativa.

L'interno del cavallo, come si vede dalla nostra fotografia, ha l'aspetto d'una lunga croce: una trentina di persone vi possono banchettare comodamente. Questo cavallo ci rievoca quello smisurato che, costruito sotto la direzione di Pallade stessa, fu introdotto nella città di Troia, gravido d'armi e gravido di gente. Perché passasse la macchina fatale, dice Enea:

dividimus muros et moenia pandimus urbi!

ARTURO CALZA.

CORRIERE.

Il ritorno della Costituzione in Persia. Lo sciopero dei postelegrafonici francesi e Clemençau. I guai del ministero di agricoltura e commercio alla Camera. Scandalo parlamentare in Giappone. Il suicidio di Abdul-Hamid e i Giovani Turchi. Castro e il Venezuela. L'assoluzione dei rivoluzionari di Parma a Luca e la protesta dell'Associazione Agraria Parmense. La diageusia cubana del tenente Caldera; la spaventevole esplosione del dinamite a Genova.

Le migliori felicitazioni a Mohammed-Al-Mirza, Scià di Persia. Egli, dopo averci pensato su un anno, avere rivoluzionato tutta la Persia, avendo preso a canonizzare i deputati e fatto demolire il palazzo del Parlamento, è venuto nel più mite e maturo divismo di ristabilire la Costituzione, e con proclami di domenica 9 maggio ha convocato gli elettori. Lo Scià ha dato un'amnistia ed ha costituito un ministero responsabile, composto di liberali. Ma chi sa dare una valutazione giusta alla parola "liberal", non solo in Persia, ma altrove, in Francia per esempio, e, forse anche, in Europa?... Liberali?... Siamo tutti. Se non che, all'atto pratico, non troviamo sufficientemente educati alla libertà coloro che non la pensano e non agiscono come noi; ed appena ci accingiamo a volerli educare, ci troviamo illusi. Così è accaduto a Mohammed-Al-Mirza, che nel curioso proclama di un anno fa disse chiaro ai suoi sudditi che non erano sufficientemente educati all'uso della libertà costituzionale. In fatto, la prima scuola persiana, la prima *Majlis*, in cui col suo contegno che il funzionamento della Costituzione era tutt'altro che maturo nell'impero dello Scià; e accadde quello che accade. È venuta così presto la maturità costituzionale?... È lecito dubitare, e l'attuale ritorno al regime costituzionale è più un provvedimento per ricondurre la Persia a condizioni d'ordine pubblico tollerabili, che non il risultato della persuasione che la Persia sia matura per la Costituzione. Lo Scià ha detto nel suo nuovo proclama ciò che, press'a poco, Abdul-Hamid disse il luglio scorso ai suoi turchi vecchi e giovani, quando — di fronte al pronunciamento militare di Salonico — ripristinò la costituzione del 1876. «Mi pare, signori, venuti maturi... Ma, in fatto, la mano allo Scià l'hanno forata i ministri d'Inghilterra e di Russia a Teheran, in un convegno avvenuto nella residenza dell'ambasciatore inglese fra quei due diplomati e i delegati dello Scià. La Persia ha bisogno di danaro, ha bisogno di riordinarsi amministrativamente ed economicamente; tutto questo essa non può sperare che dall'Inghilterra e dalla Russia, le quali, per mettersi dentro, vogliono almeno vedere eliminate le cause di guerra civile: una di queste cause, anzi, la principale, era il contrasto fra assolutisti e costituzionalisti per il ritorno o meno alla Costituzione. Inghilterra e Russia hanno detto allo Scià ora, come gli gli dissero: «Ritornate alla Costituzione». La Russia, di pieno accordo con l'Inghilterra, ha fatto anzi di più: ha mandato una compagnia di fanteria e un mezzo squadrone di cosacchi con quattro cannoni a Tabriz, dove la situazione era più che mai pericolosa per gli

europei. Attorno a Tabriz erano truppe assolute fedeli allo Scià; dentro Tabriz erano padroni i rivoluzionari, obbedienti all'*anjuman*, lo sciò comitato municipale; nella città mancavano i viveri e le truppe imperiali non volevano lasciarne entrare, per affamare i rivoluzionari, a rischio di far morire di fame anche gli europei. Dunque, un intervento straniero era inevitabile, e, in conseguenza, inevitabile, che ci sarebbe mai potuto — alla causa dei costituzionalisti! E, una volta a Tabriz, perché i russi non avrebbero dovuto spingersi anche a Teheran?... Questa considerazione, e, certamente, anche in fine non allegria del tentativo reazionario dei fautori di Abdul-Hamid a Costantinopoli hanno molto contribuito a persuadere lo Scià che la costituzione, dopo tutto, non è il diavolo. La Russia stessa la consiglia, mentre ne fa finta in casa un esperimento giudiziosamente ridotto. Tanto ridotto, che appunto ieri lo Czar ha rifiutato la sua sanzione al bilancio dello stato maggiore della marina, perché la Duma vi aveva limitate, consentendo il primo ministro Stolypin, le sue prerogative sovrane.

A Costantinopoli la Costituzione ora è compatibile con lo stato d'assedio e con la dittatura militare: di qui i tribunali militari condannano i ribelli, e di lì il Sultano e il Sultano Ahmed V cinge solennemente la spada di Osman e la Camera delibera le leggi coercitive sulla stampa, sulle associazioni, sul vagabondaggio. Dunque la Costituzione non è poi quell'orrenda cosa che gli assolutisti pensano, si accomoda a tutto, e tutto si accomoda con essa!... Anche la Persia si prepara, come la Turchia, i suoi giorni costituzionali felici!...

Lo sciopero degli impiegati postali, telegrafici e telefonici della feliceissima Repubblica francese, dopo dieci giorni di minacciosa gestazione, è stato decretato dal potere sindacalista ieri sera, martedì, verso le dieci. Telegrafo e telefono hanno funzionato mirabilmente obbedendo ai caporioni Pauron, Lecoe e altri, e immediatamente il grande comitato riunito all'ippodromo è stato informato che sessanta ambulanti erano in servizio sulla linea dell'Est; che lo sciopero era completo alla Stazione di Lione e si estendeva sulle varie linee.

L'ufficio postale della Stazione di Saint-Lazare era già deserto. Nel porto di Saint-Nazaire i marinai avevano rifiutato, per solidarietà, di imbarcare cinquecento sacchi di corrispondenza per l'America Centrale e per le Antille. E il comizio dell'ippodromo chiuderà col *mot-d'ordre* di Pauron: «Bisogna che domani pensino lettera sia distribuita a Parigi!...» Così comandano i sindacalisti, e così sarà! E il Parlamento, e Clemençau, e Barthou?... Il Parlamento si è riunito giovedì, martedì, dopo le vacanze parziali, ed ha voluto subito discutere le interpellanze sulle misure di rigore prese da Barthou nei giorni scorsi punendo sette o otto impiegati postali e telegrafici colpevoli di accanita propaganda antivergette e anti-parlamentare. Quei sette funzionari determinarono la nuova insurrezione di tutti i postelegrafonici; e Barthou ha difeso, risolutamente, davanti alla Camera, le misure disciplinari.

«Una collaborazione — egli ha detto — fra il Governo e le associazioni dei funzionari può essere eccellente; ma se queste associazioni vogliono divenire né anonime, irresponsabili, il diritto dei rappresentanti della nazione è contro loro. Se si lasciasse fare, sarebbe la

fine del Governo, del Parlamento, e della sovranità nazionale. La Camera si trova in presenza di decisioni che il Governo prese ad insabbiata. Se da parte della Camera vi fosse qualcuno che approvava, se essa si cedesse di rinviare alle mire da noi prese, noi ce ne daremmo il potere, poiché ci premono anzitutto gli interessi parmanesi e i miei interessi personali».

La Camera rinviò ogni altra discussione a giovedì; e i postelegrafonici iniziarono senz'altro lo sciopero. E ora?... Vedremo Clemençau alla prova. Esso lo accusano di avere mancato di parola con loro, avendo promesso di far uscire l'opulento Syman dal ministero, a patto che i sindacalisti non rivelassero questa promessa, e, invece, non ha mantenuto, e Syman è sempre al potere. E contro Syman che i postelegrafonici lanciano le più atroci offese. Esso è il loro vero tiranno, ed ora Barthou e Clemençau sono solidali con lui.

Lo sciopero è grave, ha carattere rivoluzionario. Barthou stesso lo ha implicitamente riconosciuto. A Marsiglia c'è per giunta lo sciopero della marina mercantile. In Corsica, ed lo sciopero dei ferrovieri, che vogliono imporre il riscatto delle ferrovie corse. È un quarto d'ora di bufera sindacalista in Francia. Vedremo alla prova la Repubblica, guidata dal repubblicanesimo Clemençau!

Da noi gli onori delle discussioni parlamentari sono toccati in questa settimana al bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio. È stata una specie di beneficienza del ministro Cocco-Ortu o del sottosegretario Sanjurjo. Il giorno dura da sette giorni, e tutti da ogni parte domandavano un'inchiesta parlamentare sul Ministero chiamato da un pezzo «la cenerentola dei ministri». Tutti gli oratori hanno proclamato che peggio di così le cose non potrebbero andare. Il ministro e il sottosegretario, viceversa, dicono e dimostrano che le cose vanno bene o, per lo meno, non vanno peggio di prima.

Quando all'inchiesta parlamentare, il Governo non la vuole, Giolitti la respinge, la Camera pure la respinge, con 135 voti di maggioranza; ma tutti i deputati in cuor loro la domandano. È possibile mettere ogni cosa in tacere, dopo il clamore che si è levato, e che si ripercuote nella stampa?... Del resto, il rappresentativo ha questo di speciale: offre tutti i giorni facilmente materia di scandalo, e non v'è paese costituzionale al mondo che sia immune da questo facile contenzioso.

Ritorno, a questo proposito, al proclama dei postelegrafonici francesi contro il sottosegretario Syman. Sentite!

«Dei milioni sono stati inutilmente inghiottiti in trasformazioni come senza un ritorno che di arricchire due cause americane, padrone della rete telefonica di Parigi. Con un tratto di penna il signor Syman ha concesso un fornitore americano da una ritenuta di parecchie centinaia di milioni di franchi».

«Sarebbe troppo lunga la lista di questi grandi operazioni, di questo mercato di complicità, di queste agenzie irregolari che noi riteniamo essere quelle che di qui occorrerà bene parlare un giorno. Il controllo del Parlamento è illusorio, il bilancio che gli è sottoposto non offre nessuna sicurezza, e come quella della marina la costituzione del signor Syman è anche quella di un commerciante che imbroglia i suoi conti alla vigilia di una bancarotta fraudolenta».

Da Parigi saltiamo a Tokio. Il Giappone è sempre di moda. Il parlamentarismo nipponico

**Chiedete il GENUINO SALE
NATURALE dello SPRUDEL di
CARLSBAD se volete evitare
falsificazioni e frodi.**

ST. MORITZ HOTEL BELVEDERE
Hotel albergo per famiglie

è tutto sospeso per un grosso scandalo che è scoppiato a proposito della nazionalizzazione dell'industria dello zucchero. La grande Compagnia giapponese, che esercita ora l'industria saccharifera, per riuscire a sollecitare il riscatto da parte del governo, avrebbe corrotto una cinquantina di deputati — sopra 378 che ne conta la Camera giapponese — distribuendo loro 120 mila yens — un 312 mila lire delle nostre; un semila lire per ciascuno, per assicurare il voto e l'influenza.

Se le notizie arrivate da Tokio a Londra sono vere, un club politico, il club Daido, presieduto nientemeno che dal primo ministro, marchese Katsura, sarebbe sorvegliato; due suoi soci, deputati, sospettati di essere stati — inascherati — sarebbero stati arrestati con altri, fra i quali il deputato Yokai, direttore di un importante giornale di Tokio, e convertitosi recentemente, con grande clamore, al cristianesimo. Insomma il mondo politico giapponese è in tumulto. Il Giappone ha la Costituzione da venti anni ed il progresso europeo vi procede — come si vede — a grandi passi, non sempre sotto le ali della vittoria guerresca... Che fare?.. I giapponesi, per quanto figli del sole, sono anche uomini come tutti gli altri, e sono sensibili, come tutti gli altri, alle dolcezze... della Costituzione e dello zucchero...

Si racconta che Abdul-Hamid abbia detto, prima delle sue ultime disgrazie, ad un corrispondente inglese: «E pensare che al Comitato dei Giovani Turchi ho dato la scorsa estate cinquantina milioni per mettere su solide basi la Costituzione...». Ed ora i Giovani Turchi stanno avidamente frugando nelle casse forti lasciate da Abdul-Hamid. Tutto il mondo è paese, e tutto il mondo ormai è costituzionale, compreso il Venezuela dove, appunto in questi giorni, è scoppiato un tentativo di rivoluzione militare per deporre Gomez e ricollocare sul seggio presidenziale Cipriano Castro, che, per l'occasione, è corso da Parigi a Santander nella speranza di potere riavventurarsi, con migliore successo, di sei settimane fa, sull'Oceano. Vedremo anche questa la risistemazione di Castro?.. E perché no? Tutto è possibile dove popoli e governi sono agitati dall'amore alla libertà... Si fa presto ad ingannarsi, nella perniciosa esaltazione, e si fa presto a riavvenire. Castro, però, questa volta dà esempio di grande e lodevole moderazione: «se mi richiamassero — egli dice — non avrei altra ambizione che dare buoni consigli a Gomez, per mantenere il Venezuela indipendentemente dalle influenze straniere...». E proprio vero che non vi ha nella vita scuola più efficace della sventura... Castro è diventato un saggio; e Abdul-Hamid, nella villa Allatini di Salonicco, lo sta diventando...

Dunque i cinquantina e più sindacalisti rivoluzionari di Parma, arrestati l'estate scorsa nella piena flagranza della violenza sindacalista contro la libertà del lavoro agrario e tradotti davanti alle Assise di Lucca, sono stati tutti assolti dai giurati lucchesi, dopo che il pubblico ministero aveva ritirata ogni accusa. A Parma, domenica scorsa, il ricevimento dei reduci dal breve martirio è stato occasione ad una dimostrazione popolare alla quale il socialismo rivoluzionario ha dato, naturalmente, con tutte le sue forze, il colore ed il valore di un'apoteosi clamorosa e minacciosa. Tanti capi di famiglia, tanti giovani restituiti alle loro case, alla compiacenza di meglio, se la giustizia coincide con le ragioni della clemenza e della saggezza politica. Ma quella del verdetto di Lucca è stata veramente giustizia?... Non dicono di sì i membri dell'Associazione Agraria di Parma, quei modesti che, l'anno scorso, sostennero la vigorosissima battaglia contro il sindacalismo, mentre il governo stesso nichilava di fronte alla improvvisa bufera rivoluzionaria. Domenica, mentre non meno di ventimila soci delle leghe sindacaliste di città e di campagna acclamavano i reduci assolti dai giurati di Lucca, i "Agrari", parmensi mandava ancora un lampo della sua fenomenale energia con un manifesto, altrettanto eloquente quanto breve, nel quale erano ricordati colui, in raffronto all'assoluzione odierna, i giorni penosi nei quali Parma e il suo territorio erano in balla del furor rivoluzionario:

«Il Consiglio generale dell'Associazione agraria parmensi rimise il collare addosso ogni 5 maggio.

Automobili De Dion Bouton
AGENTE GENERALE:
Società Anonima "Garages E. NAGLIATI",
FIRENZE.

IL MONUMENTO A GIULIO VERNE INAUGURATO AD AMIENS IL 9 MAGGIO.

Anche per Giulio Verne è venuta l'ora del monumento: domenica, 9, gli ne è stato inaugurato uno in Amiens; e ne diamo in questo numero la fotografia; ed un altro globo inaugureranno a Nantes prossimamente. Il celebre romanziere nacque, in fattoria, a Nantes, nel 1828 ed in Amiens visse lungamente e vi morì nel 1905. La fama di Giulio Verne è mondiale; per ciò alle cerimonie di Nantes e di Amiens interverranno letterati, geografi, scienziati di tutti i paesi. I libri che egli scrisse albero milioni e milioni di lettori; molti di quei volumi figurano anche oggi, freschi ed attraenti, nelle biblioteche di persone di ogni età e di ogni ceto. Sono libri che si amano. Il fascino che seppero esercitare quei libri — Cinque settimane in pallone; Dalla Terra alla Luna; Al Centro della Terra; La Centomila del Capitano Hatteras; Il giro del mondo in 80 giorni — ha lasciato nel mondo ed impressioni profondamente intergenerazionali: quei libri furono i primi del genere nati in Francia, e precorsero nel campo della fantasia vari fatti che oggi studiamo risonando nel campo della realtà, — i dirigibili, gli aeroplani, i sommergibili, i progetti di comunicazione con Marte, ed un gran tunnel attraverso l'asse della terra.

Giulio Verne cominciò a scrivere in età matura. Il suo primo diritto, poi aveva trovato impiego presso un agente di cambio. Ma egli soccorreva tutt'altro, aspirava alla celebrità sul teatro; tentò un esperimento in collaborazione con Schönbach; poi fondò una piccola accademia di capricci, rivoltando umorista e verseggiatore; infine si diede appassionatamente agli studi scientifici proponendosi di scrivere qualche cosa di veramente originale.

Così, nel 1863, a trentacinque anni, compose il suo primo romanzo: Cinque settimane in pallone, e lo pubblicò, all'editore Hetzel. Conseguitato, narrò ai suoi colleghi di banca di avere passato il manoscritto

senza di dovere con unanime voto elevare alta, spontanea, vibrata protesta contro le inqualificabili offese alla verità, consumate nel processo di Lucca, alla stregua delle quali l'azione di civile legittima difesa svolta dalla classe padronale del Parmense contro le criminali pazzie del sovversivismo si converte in una pretesa provocazione alle organizzazioni sindacaliste.

Richiama agli onesti il giudizio della Commissione cittadina che riconobbe, canonici gli on. Bernabè, Mariotti e Guerci, tutta la giustizia della nostra causa; richiama l'ordine del giorno della Camera di Commercio, presieduta dal testimone Isola che dichiarava politico lo sciopero proclamato; ricorda le violenze, le brutali aggressioni consumate da leghisti, democristiani e perquisite dalle autorità; riafferma i civili intendimenti che hanno guidato l'Associazione agraria sempre nell'acqua letta, che l'hanno condotta al Convegno per la pace, acciogliendo il parere:

«Più alta, più solenne, più fiera si eleva la protesta quando contro i generosi giovani, i volontari lavoratori, che con l'opera personale, sfidando minacce e violenza, hanno salvato alla economia della provincia la ricchezza dei campi, il patrimonio ingente delle stalle, si scaglia l'ingiuria bugiarda, e rinnova ad essi in questo momento il fiasco entusiastico;

la verità, soffocata da deplorevoli influenze, rinnegata dai funzionari del governo, rifugge più limpida, nella coscienza dei cittadini, di tutti gli onesti...».

Non è la prima volta che verdetto, non vuol dire verità, ma, soltanto, opportunità. Anche l'opinione che la sua grande ragione d'essere, ma è già qualche cosa che, in mezzo ai tanti pervertimenti odierni, non sia naufragato completamente il coraggio civile di rivendicare la verità, come l'ha ora animosamente rivendicata l'Associazione Agraria di Parma.

Ogni settimana c'è da chiudere il Corriere con qualche cosa di triste, anziché con qualche cosa



Fot. C. Trippa.

per la stampa: essi sorrisero d'incrollabile, ed egli esclamò: «Vedremo chi di noi, un giorno, realizzerà maggiori guadagni...». Fu profeta di sé stesso. I suoi libri gli diedero la ricchezza e la gloria; oggi gli danno il nome.

Quello di Amiens è opera di Alberto Rosa, e i gruppi alla base dell'urna vogliono simboleggiare la suggestione esercitata sui lettori dai volumi di Verne. Parlo ad Amiens splendidamente Jules Claretie, mettendo in rilievo tutta la genialità divinatoria messa da Verne nelle sue opere che prebano alle grandi applicazioni scientifiche dei giorni nostri.

di allegro. Abbiamo avuta la disgrazia aeronautica del bravo tenente Calderara. Sono gli incerti del mestiere di aviatore. Da loro in poi è sempre stato così. Orville Wright stesso insegnò già a pagare di persona, fratturandosi una gamba, ciò che non gli impedì di ritornare all'audace impresa. Così farà il nostro animoso tenente Calderara, la cui disgrazia, per buone sorte, non ha avuto conseguenze gravi e non gli ha scemato il tranquillo coraggio.

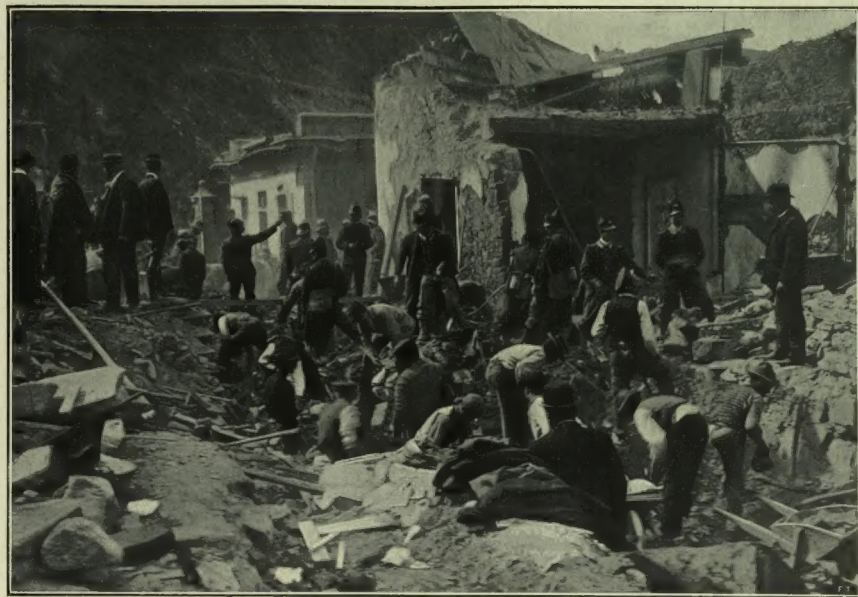
Non si può commentare con uguale filosofia lo scoppio di ieri mattina del dinamitificio Prométhée presso Genova. Una esplosione sul genere della esplosione a bordo del Foca. Anche ora, sulle cause, molte ipotesi, ma nessuna certezza. È escluso però ogni sospetto di dolo e di colpa. E le vittime, innocenti vittime, operai ed operaie, il direttore della fabbrica, i portinai dello stabilimento distrutto, non sono meno di dieci; poi sono numerosi i feriti. È Madame de Thebes che ha detto, nelle sue solite profezie, che il 1905 sarà un anno rosso... Pur troppo, ogni settimana, coincide dolorosamente disastro con disastro la superstizione dell'anno incombente in venerdì; ma se si va a guardare alla cronistoria degli anni che furono, si trova, fatalmente, che le annate sono buone ad ingannare che la vita, in tutte le forme, è una dura battaglia, e pur troppo, ci si sabbia a compiangere e seppellire ogni giorno le vittime!

12 maggio.

Spectator.

SCIROFFO NEGRI
CONTRO LA TGSSE

ASININA



Lo scoppio del dinamitificio "Prométhée": I soldati alla ricerca delle vittime 10 maggio (Gef. Argus).

IL TERRIBILE SCOPPIO DEL DINAMITIFICO AL GIRO DEL FOLLO PRESSO GENOVA.

Sulla riva sinistra del Bisagno ai piedi della collina di San'Eusebio, in comune di Bavari, in località detta il Giro del Follo, esiste, o meglio, esisteva da tre anni, presso Genova, un grande stabilimento per la preparazione del potente esplosivo *Prométhée*. Lunedì mattina, verso le 8, quando era appena incominciato il lavoro, una violentissima detonazione, come se fossero stati scariati nel medesimo istante cento cannoni, fece tremare case, ruppe vetri, abbatté muri sulle rive del Bisagno, nel raggio di un chilometro dal Giro del Follo, e cinque minuti dopo un'altra detonazione formidabile accrebbe tutt'intorno il terrore. Che cosa era accaduto? Gli scoppi erano avvenuti nello stabilimento *Prométhée*; tutto lo stabilimento era rovinato, e nelle rovine erano rimaste travolte una quindicina di persone!...

In fatto, i morti sono dieci, fra quali l'ing. Federico Riso direttore dello stabilimento; era uomo sui 45 anni, alto, forte, di eccellente carattere e di instancabile energia; doveva recarsi lunedì mattina a San Remo; rimandò il viaggio all'ultimo momento, e poco dopo rimase terribilmente sfasciato nello stabilimento del quale era l'anima. Lasciò la moglie e tre figli. Fra gli accordi da Genova, appena avvenuto lo scoppio, era suo fratello il dottore Giuseppe Riso, direttore dell'ufficio municipale d'igiene, impaziente di trovare fra le rovine l'amato fratello. Invece né del disgraziato ingegnere né degli operai che erano con lui si è trovato nulla: membra umane, brandelli qua e là, fino a 500 metri dal luogo dello scoppio, ma cadaveri non è stato possibile metterne insieme ed identificarne che due. Una sola persona di quelle adietate allo stabilimento si è salvata, la custode Angela Bughino, che era uscita pochi minuti prima dal padiglione destinato al deposito delle materie prima, dove aveva lasciato alcune compagne intente ad aprire alcuni barili di clorato di potassio per farne poi la miscela onde è composto il *Prométhée*.

Lo scoppio, oltre tutti i padiglioni dello stabilimento, costruiti su un'area di circa 70000 metri quadrati, ha quasi completamente distrutto un fabbricato a due piani abitato da famiglie di carrettieri, ferendo alcune persone; altre case coloniche situate sulla sponda opposta del Bisagno, ad oltre 500 metri dallo stabilimento, rimasero assai danneggiate ed alcune scoppiate, ed anche là furono dei feriti.

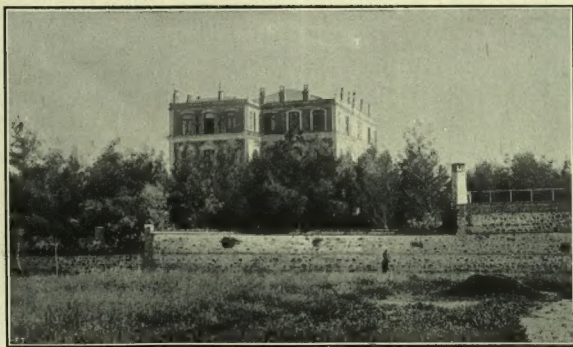
A 300 metri dallo stabilimento, sopra un'altura, un soldato rinvenne un torso umano nudo ed orrendamente sformato. Ogni tanto un soldato od un operaio degli accordi dopo lo scoppio, abbandonavano la vanga od il badile e si avviavano verso il magazzino del legname, depositandovi qualche brandello di carne, un cranio, un pezzo di tibia, un pezzo di braccio!...

Fra i colpiti gravemente è il sottobrigliere di finanza, Albertini, in servizio al *Prométhée* per la sor-

veglianza doganale. Verso le 14 di lunedì, sei ore dopo lo scoppio, quando, cioè, il lavoro di scavo si svolgeva febbrilmente da parte dei soldati del 75.° reggimento fanteria (gli stessi che durante l'immense disastro in Calabria fecero veri prodigi), il tenente colonnello Ferrari ed il capitano Berlingieri udirono come un lamento che fucilmente partiva di sotto le macerie. Subito, con mirabile elasticità, gli stessi ufficiali si diedero a scavare fra i rottami. Dopo qualche tempo di attivo lavoro trovarono il brigadiere Albertini, creduto già morto. Il disgraziato giaceva a terra bocconi: le fiamme gli avevano quasi completamente bruciata una scarpa che ancora ardeva lentamente. Fu necessario, prima di ogni altra cosa, gettarli sopra dell'acqua. Poi, sollevato, in grave stato, fu subito, a mezzo di una barella, trasportato all'ospedale di Pammato.

Quivi nessuno dei feriti prontamente interrogati ha saputo spiegare come possa essere avvenuto lo scoppio;

del quale non sanno dare ragione nemmeno uomini dell'arte, fermandosi all'ipotesi di un'esplosione prodotta da materie esplosive estranee venute in contatto col clorato di potassio mentre facevasi la miscela. Quanto all'esplosione di qualche cartuccia di *Prométhée* confezionata, anche se non imbevuta dell'olio vulcanico nel quale sta appunto il segreto del terribile esplosivo, è esclusa; giacché le cartucce non scoppiano che quando hanno subito un bagno di almeno 12 minuti nell'olio vulcanico, operazione che di solito non si compie se non qualche ora prima di adoperare l'esplosivo. La necessità di far subire questo bagno alla cartuccia prima di adoperarla è la ragione onde l'esplosivo è considerato come uno dei più sicuri, mentre è anche uno dei più potenti: fu adoperato, fra altro, per la colossale mina di Massa Carrara fatta esplodere alla presenza di Gabriele D'Annunzio. I danni materiali prodotti dalla inspiegabile esplosione sono calcolati in 350 mila lire; ma lo stabilimento, era assicurato.



VILLA ALLATINI A SALONICCO, prigione di Abdul-Hamid (Gef. Prométhée). (Vedi a pag. 503).

Confessioni e Ricordi - V

di FERDINANDO MARTINI

VIGILIE DI RIVOLUZIONE.

Seppi già da un testimone e notai; sì che, corso gran tempo, posso raccontare come fosse d'ieri.

La sera del 26 aprile 1859 i ministri toscani tennero l'estremo consiglio in casa di Giulio Martini e deliberarono di rinunciare all'ufficio, andando a Pistoia per esporsi al Granduca la loro deliberazione. Questi, che nella mattina avevano lasciato ponderoso ed affilato, il napoleone con arida serenità, inaspettata in lui sempre mosso nell'aspetto e accasciato nella persona. Il monogramma di Braccio onde ormai il popolo lo designava gli era dato appunto a cagione di quell'accasciamento: curvo il dardo, la testa reclinata verso la spalla sinistra, il labbro inferiore sporgente, Leopoldo Secondo appariva ai sudditi come colto da una cascagione dispettosa. Lo aveva rimesso su e rasserenato nella giornata, una colloquio con sir Campbell Scarlett ministro d'Inghilterra in Toscana, e lo riferì prima ancora che il Presidente Baldasseroni aprisse bocca per dire quanto aveva da dire.

Egli, il Granduca, al ministro della Regina Vittoria, aveva aperto l'animo intero e narrato per filo e per segno i fatti accaduti da una settimana a quella parte. E i fatti erano questi: un generale austriaco venuto espressamente a Firenze gli aveva profferito per ordine dell'Imperatore di occupare il Granducato con un corpo d'esercito fino al termine della guerra: il comandante Boncompagni ministro di Vittorio Emanuele proposto di unirsi col Piemonte in alleanza offensiva e difensiva. La profferta dell'Imperatore era stata respinta, la proposta piemontese non anche; ma a lui, Leopoldo, sembrava il miglior dei partiti mantenersi in quella stretta neutralità che già lo stesso Campbell ed ora anche il ministro di Francia gli consigliavano.

Sir Campbell Scarlett continuava il Granduca, per ordine del governo di S. M. la Regina lo aveva confortato nuovamente in tale proposito: soggiungendo che alla fin dei conti, ove le fazioni prevalsero, il Granduca lascerebbe lo Stato, e appellarsi alle potenze sottoscrittrici del trattato di Vienna che garantirebbero alla sua casa il trono della Toscana.

Parre che il vecchio principe credesse così tutto accomodato; ma non lo credevano i ministri i quali nelle ore della sera corse tra il consiglio e l'udienza, avevano raccolto da ogni parte del Granducato notizie tutt'altro che favorevoli all'intendimento dell'Altezza sua. Belli e buoni i consigli dei diplomatici, ma l'oscuro e ribelle preder parte alla guerra contro l'Austria ed era vano opporsi alla volontà popolare: perchè sulla truppa già *bacata* (aggettivo che il Landuc in seguito uso) ci era da fare poco assegnamento. Urea al lasciare lo Stato la cosa era facile, meno facile il ritornarvi.

Questi pensieri i ministri senza pure articolare parola se lo leggevano vicendalemente negli occhi: sì che, esposto da Baldasseroni le condizioni delle cose, considerando di nuovo, quasi in via di semplice discorso, il pro e il contro dei diversi partiti, si condissero a questa ipotesi: Se si accogliesse la proposta del Boncompagni? L'alleanza col Piemonte, ma stipulata da uomini nuovi avrebbe d'un tratto compresa la ribellione dei militari e stretto ancora — questo era certissimo — intorno alla dinastia la parte più temperata dei liberali.

Il Granduca interrompe:

— La guerra all'Austria una seconda volta non posso farla.

Succedè un silenzio di alcuni secondi; uno dei ministri (non seppi mai quale) si arricchì a mormorare:

— Vostra Altezza no.

Era un rammentargli che la dinastia non finiva con lui e così ch'egli non poteva o voleva fare, il suo figliolo avrebbe forse voluto e certamente potuto.

Leopoldo tacque lungamente riflettendo; poi, a mutato discorso, interrogò:

— E loro?

Il Presidente annunciò la deliberazione del Consiglio. Il Ministro sentì di non avere ora mai più il "prestigio" necessario in quei gravi frangenti, che imponevano risoluzioni altrettanto gravi e sollecite. Cercasse il Principe altri co-

mini meglio graditi al popolo, meglio capaci di tener fronte agli eventi.

Dall'udienza durata sino verso le undici i ministri uscirono, senza bene raccapezzarsi circa le intenzioni del Granduca. La sicura dinastizzazione dapprima per i suggerimenti del Campbell, poi quel lungo riflettere quando l'un d'essi ebbe accennato all'abdicazione, il faceva perplesso, il smarriva fra molte supposizioni. In quel momento il Ministro dell'Interno, addetto alle citazioni latine, si lasciò sfuggire la più propizia delle occasioni per tirar fuori il *venial felix avar* di Luciano a conforto del principe, dei colleghi e di sé.

Quando i ministri dicevano di aver perduto il "prestigio", dicevano la verità ma non tutta; avrebbero dovuto confessare che non per i casi recenti, ma per ben altre ragioni l'avevano perduto: ma un pezzo; non tanto perchè gli atti loro contrastassero colla opinione della gente più colta e facoltosa, delle "classi dirigenti", come oggi si chiamano; quanto e maggiormente perchè alla propria autorità negli ultimi anni del loro governo parve non credessero sui mezzi. Il *principio obito* della scuola salernitana è buona regola così per la salute degli individui come per quella degli Stati: il "lasciar correre", se può essere in Toscana comoda e sicura, è un certo punto giustissimo: solliciti ai giorni dei Corbelli e dei Fossumbroni; mutati i tempi, ciò che allora si dimostri tolleranza doveva necessariamente prendere aspetto di debolezza; e i governi deboli non soltanto inanimano le anime, le suscitano.

Di cotesto "lasciar correre", senza andare a frugare negli Archivi che ne fornirebbero prove abbondanti e solenni, ricordo io esempi parecchi: ricordo in Cesare Tellini direttore della *Lente*, nel gennaio 1858, pochi giorni dopo l'attentato del 14, dispendere indisturbato per le vie di Firenze il trittato in litografia di Felice Orsini; e intorno a quel tempo Ettore Falconi, morto o non è molto segretario comunale a Livorno, si accingeva a raccogliere fra i marinai sotto gli occhi dei delegati inerti, sottoscrittori e danari per i "cannoni d'Alessandria". Ricordo io, e vi fui talora presente, le quotidiane riunioni, dopo il teatro, nella trattoria *La Fenice*, dei *Liberalisti*; vi convenivano tutti i ministri, Leopoldo Compini, allievo del Montanelli, nel '48 giornalista, soldato e scrittore di rime patetiche; Piero Puccioni, avvocato anch'egli e di fresca data, ma già, tra i passemonti del giornalismo teatrale, preparato a divenire uno dei principi del foro toscano; Pietro Ferrigni, Yorick, sin d'allora autore inesauribile di arguzie felici; e un dottor Antonio Somigli e uno Stendardi; di rado, ma qualche volta anche Vincenzo Salvagnoli e Ferdinando Bartolomei. Il Compini vi portava numerosi esemplari del *Piccolo Corriere* del Lafarina che un ardimento giovanotto, Omere Mengozzi, ricevuti di soppiatto da Genova gli spediva di soppiatto da Livorno ed egli, il Compini, spartiva fra gli intervenuti affinché a lor volta li distribuissero.

Questo che tutti sapevano non ignorava certamente il Governo; ma il Governo che anni prima fece stipulare con rigidità sopra la legge sulla stampa e non rifinì di sospendere e sequestrare e sopprimere giornali, ora permettevà che nello *Scaramuccia* il Puccioni sotto il molo trasportasse volumi d'un'allegoria, rinfacciasse al Granduca la occupazione austriaca, l'abolizione dello Statuto, il ritorno della ghigliottina.

Sull'ultimo volle il Governo, una volta tanto, dar prova di energia; ma fu peggio il rimedio del male. Partivano da Firenze i due di aprile per arrolare nella cavalleria piemontese — e in quel reggimento che combatte poi vittoriosamente a Montebello — alcuni gentiluomini: Avarano Casanova, Piero Azolinio, Sebastiano e Francesco Marini, Luigi e Antonio, Cesare Gori, Vincenzo Puccioni, Ugo Riccardi. Per salutarli con felicitazioni ed auguri accolto alla stazione in quel giorno gran folla la quale, subito che il treno si mosse, mandò un grido — «Nonante anni uoce vive: Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele!».

Ad accompagnarli un parente, Luigi Prezzolini, intelligentissimo e coltissimo giovine, che fu poi profeta, e che partiva per arrolarsi in Piemonte anche lui, andò alla stazione e fu feruto: Armando Guarnieri stimato dei più bravi

fra gli ufficiali usciti di recente dal liceo militare. Il giorno di poi il Guarnieri fu chiuso in fortezza e in seguito toito all'artiglieria da campagna col appartenente e scaraventato in quella da costa a mare.

Il castigo indilgito, che nel pensiero del governo doveva servire d'esempio ed intimorire, fu accolto nella città con lieto dispregio. Punire un tenente, nulla per i soldati, così sapevano? Come mai non si puniva e nemmeno si redarguiva il Ferrigni, che aveva gridato più degli altri e istigato altri a gridare? Yorick infatti, al primo altare degli zeffiri primaverili, s'era buttato allo sbaraglio e tribuno improvvisato, arringava le turbe ora dalle scalinate di San Firenze ora dalla porta del Caffè Castelmur all'angolo della Via de' Tavolini. Piccolo, paffuto, con la *tuba* all'indietro, sporgendo le incipienti rottondell'addome e gesticolando colle corte braccia, baciava prossima e fortunata la guerra, magnificava la lealtà del re di Sardegna all'enfasi lirica della concione interpolando allusioni e faccine, che andavano diritte a pungenti a colpire in Palazzo Vecchio e più su.

In quel giorno alla stazione ed altrove sparse a larga mano tra la gente un foglietto che, datomi da lui, conservo dopo cinquant'anni e trascrivo.

«Ai buoni patrii fiorentini che vanno a combattere per l'Indipendenza nazionale».

Generosi patrii che andate a pugnar per l'Indipendenza d'Italia abbiatevi il saluto della vostra città che va superba di esservi madre. Molti figli del popolo vi precedono; più e più vi seguiranno, tutti verranno quando sarà suonata l'ora dell'ultima guerra con l'Austria.

Possa il vostro esempio essere seguito da tutta la nobiltà e torinese i bei tempi di Firenze quando tra il patriato ed il popolo era magnanima gara di carità patria e di virtù cittadina.

Salutate il Re Italiano; baciate per noi il vessillo tricolore; ci rivedremo in breve nelle file dei soldati dell'Indipendenza. Firenze, 1. aprile 1859.

Come mai dunque il "lasciar correre" di Ferrigni no? E come mai il Governo come sempre così tollerante, sopportava che un giovine medico romagnolo, Augusto Branchini, arrestato e condotto oltre il confine non soltanto tornasse e subito in Toscana, ma del ritorno avvertisse la polizia, minacciasse per giunta che guai a loro se ancora osassero di molestarlo?

Il "come mai", si spiegava facilmente: il Ferrigni e il Branchini erano ambedue segretari del Comitato di Casa Brancaccio, solo che il governo toscano sapeva che quella gente era disposta, come suoi drieri, a giocare di tutti e andar sino in fondo — cioè sino alla rivoluzione.

Perchè i comitati erano due: parte dei liberali faceva capo al Ridolfi, al Riccardi, al Porzelli, al Digny: parte a Ferdinando Bartolomei e a Giuseppe Dolfi, fornito di molta autorità sul popolo minuto. I primi volevano si partecipasse alla guerra, e al termine della guerra, restituita la costituzione del 1848: ma ad ottenere ciò non altro vi si proponevano battere se non le "legali", quelle sui cui margini sboccia la "petizione", e fiorisce la "rimostranza". S'immagina pazzia ogni altra domanda, per quanto gli avversari del Governo, e anche i Toscani, richiesse mutare di principi e perdere la propria autonomia. Gli altri, dall'esperienza di dieci anni innanzi persuasi che libertà e indipendenza non si conseguirebbero veramente e pienamente fin che un ardica d'Austria sedesse sul trono della Toscana, si proponevano rovesciare la dinastia, preparavano congiunture che offrissero occasione per rovesciarla, e togliere così un primo impedimento all'aspirata unità dell'Italia.

A cose finite, e anche in giorni rognosi, ognuna delle parti rivendicò a sé il merito del successo; chi poteva mettere la verità al suo posto tacque per riguardo o rispetto. Oggi, passati cinquant'anni, rispetti, riguardi, acciecamento, compiacenza, diferenza, possono, mai debbono, io credo, ceder luogo alla storia, e la storia ha per sé un fatto ed un documento.

Il fatto è questo: i due comitati tentarono cominciarli ed unirsi. Adunatisi il 25 nel palazzo Riccardi, presiede Cosimo Ridolfi, Giovan Battista Giorgini vi lesse un "Manifesto", a lui commesso dal Ridolfi medesimo; e quello che

doveva essere argomento o saggio di concordia negli intenti e nelle opere fu invece cagione di subito e violento dissidio. I liberali di parte "avanzata", nemmeno degnarono discutere intorno allo scritto del Giordani ed uscirono interponendone la lettura. Il comitato Ridolfi, sentendosi sopraffatto, cedé le armi, si sciolse e volle il manifesto già stampato in migliaia di copie dato alle fiamme. Da esse due soli esemplari scamparono, dell'un de' quali m'è dato oggi vantarli. Boccio:

"Gli avvenimenti incalzano. Le formalità diplomatiche che dovevano adempirsi, che dovevano prevedere, per assolvere nell'opinione dell'Europa, un paese inevitabile, saranno presto esaurite. Che farà la Toscana?"

"La Toscana non vorrà rimanere neutrale. Le generazioni del '48 non sono anche spente; riscaldate dalle nuove generazioni, risorgono più forti e più riolute. Il giorno in cui Vittorio Emanuele avrà tratta di nuovo dal foderò la spada di Carlo Alberto. Vorrà egli il governo toscano resistere all'impeto popolare? Macchiare di sangue civile le armi agitate alle battaglie della Nazione? Non sarebbe questa neutralità, non pace: la guerra dell'indipendenza andrebbe in Toscana come in Lombardia. Solamente in Toscana sarebbe guerra civile: solamente il governo toscano si sarebbe mosso dalla parte dell'Austria. O piuttosto il Principe lascerà la Toscana, come nel 1849, per aspettare a Vienna l'esito della guerra, come nel 1849, per aspettare a Vienna l'esito della guerra, ridotto a far voti, per il principe italiano, per la sconfitta degli Italiani? Quali saranno le conseguenze di una tale rivoluzione? E tempo che gli ufficiali del Principe e del paese si facciano questa domanda.

"L'uragano della guerra sciolse un'altra volta sopra l'Europa può piangere i grandi troni, piantare, rapire i piccoli; se il Granduca vuole salvare il suo, non comincerà dal riunirsi; dal riunirsi quello che vale soprattutto in politica, il fatto, il possesso. Esautorare un principe, una dinastia che si trova nel pieno e libero esercizio dell'autorità regia, è una rivoluzione gravissima: di tali rivoluzioni non si troverebbe un esempio solo nella lunga serie di trattati europei. Ma distruggere un governo di fatto, che si sia costituito dopo la cacciata o la fuga del Principe, per restaurare questo Principe è anche quella una rivoluzione grave. Se di queste rivoluzioni non mancano esempi nella storia diplomatica dell'Europa, non mancano nemmeno esempi di fatti compiuti, che la diplomazia ha creduto di dover rispettare; e questa disposizione è andata crescendo, dacché il principio della legittimità, già vulnerato dal congresso di Vienna, ha cessato di essere il criterio, il fondamento unico del diritto pubblico europeo.

"Poco, anzi nessuna richio correrebbe la dinastia rimanendo in Toscana, mantenendo il suo stato di possesso fino al giorno in cui si apriranno i negoziati per la pace, qualunque fosse stato l'esito della guerra. Molti e gravi pericoli correrebbe invece, se quel giorno la Toscana si trovasse occupata da truppe austriache, francesi, sarde, o lasciate in balia di sé stessa.

"In tutti questi casi il Principe assente non potrebbe contare sul patrocinio della lega Franco-Sarda: potrebbe egli contare di più su quello dell'Austria?"

"L'Austria vinta non potrebbe rimetterlo sul trono. Vittoriosa potrebbe e vorrebbe; ma potrebbe e vorrebbe ugualmente lasciarselo; se durante la guerra l'avesse occupato, quantunque gli fosse stato nemico nella guerra. Vorrebbe, perché l'Austria non potendo sapere che l'Europa le perentiva mai di aggredire la Toscana al suo regno italiano, il minor male per l'Austria sarà sempre che la Toscana sia tenuta da un'Africa della sua casa; che se l'Austria potesse sperare l'Europa disposta a ratificare un'altra volta in Italia l'incorporazione di questo regno italiano, il minor male per l'Austria sarà sempre che la Toscana sia tenuta da un'Africa della sua casa; che se l'Austria potesse sperare l'Europa disposta a ratificare un'altra volta in Italia l'incorporazione di questo regno italiano, il minor male per l'Austria sarà sempre che la Toscana sia tenuta da un'Africa della sua casa, che se l'Austria potesse sperare l'Europa disposta a ratificare un'altra volta in Italia l'incorporazione di questo regno italiano, il minor male per l'Austria sarà sempre che la Toscana sia tenuta da un'Africa della sua casa, che se l'Austria potesse sperare l'Europa disposta a ratificare un'altra volta in Italia l'incorporazione di questo regno italiano, il minor male per l'Austria sarà sempre che la Toscana sia tenuta da un'Africa della sua casa.

"Ma che dalla guerra presente possa uscire un nuovo ingrandimento dell'Austria in Italia pare un caso assai remoto, ed è l'ultimo di certo al quale si debba pensare. Resta dunque fermo che il Granduca aderendo alla lega Franco-Sarda conserverebbe lo stato, tanto nel caso che l'Austria vincessa, quanto in quello che fosse vinta. Dichiarandosi invece per l'Austria, egli non potrebbe sperare nemmeno di correre la sua fortuna. L'Austria penserà prima alla salute sua che a quella dei principi che le saranno rimasti fedeli: se per uscire illusa dalla guerra le sarà necessario scendere ai accordi, ella vorrà prendere nei possedimenti suoi alleati prima che nei suoi principi, la materia del sacrificio. I reali di Toscana non possono aver dimenticato il trattato di Lunenburg.

"Le conseguenze che la partenza del principe avrebbe per il paese, non sarebbero meno funeste. Lasciando il paese per non lasciarsi spingere alla guerra, il principe non ha impedito la guerra; solamente ai danni della guerra aggiunti i danni maggiori dell'anarchia. A guerra finita, la Toscana non perderebbe probabilmente la sua autonomia, perché nessuno dei potestà che hanno in mano i nostri destini, per quanto apparisce dalle loro intenzioni, pensa a sopprimere la Toscana dal numero degli Stati Sovrani: perché se l'assetto definitivo della nazione deve essere una confederazione di Stati, non c'è ragione per sopprimere la Toscana, ma piuttosto per ingrandirla. Ma perché probabilmente la sua dinastia per accogliere, ignota alla stessa, un principe ignoto. Vedrà Firenze un nuovo padrone venuto a lei di Francia o di Prussia vittoriosa i suoi monumenti compiendo la guida; o se vedrà di nuovo i suoi principi ricominciati dai soldati dell'Austria, dovrà anche vedere in meno di cinquant'anni una terza restaurazione, che portando seco i rancori e le diffidenze del terzo secolo, trovando l'amministrazione sconvolta, la finanza delapidata, la milizia corrotta, gli animi commossi eulensati dal dolore e dall'ira, sarà anche più dura, più arduamente retriva delle precedenti.

"La dinastia lorenese precorre nel secolo passato il progresso civile della Toscana: fino alla metà del presente la tiene in una condizione giustamente invidiata dagli altri stati della Penisola; anzi nel 1848 il suo stato fondamentale, bandì la guerra dell'indipendenza. Esigendo la costante politica della sua casa, il Granduca può sempre farci dimenticare dieci anni di errori; chiudere in Toscana i suoi giorni, riposare nelle tombe di San Lorenzo, lasciando intatta reintegrata al figlio un'eredità d'onore e di nobili tradizioni. Quando il momento sarà venuto, sappia il Principe usare: sappia salvando la Toscana, salvare se stesso."

"Il documento non ha bisogno di illustrazioni; rimane a domandarsi quali sarebbero state le sorti della Toscana, se tutta l'azione del partito liberale si fosse circoscritta nel consigliare il Granduca, nel chiedere sempre e non mai risolversi a ghermire. Seguiva Leopoldo i suggerimenti e si stringeva al Piemonte? Il trono era suo. Faceva di testa propria, fermo nella neutralità? Avrebbe avuto contro a sé l'opinione, gli contro all'opinione. Avrebbe avuto contro a sé i rivisti, il Bartolomei, il Dolfi e quanti s'accostavano a loro conquistarono le baionette. Io non voglio affermare che tutto quanto si adoperò a questo fine fosse, come suoi dirmi, oro colato; ma le rivoluzioni non si fanno a regola d'arte o coi proceli della morale; le stelle d'Augia, scriveva il Guerrazzi, non si vuotano coi cuochiani da caffè, né le foreste vergini si potano con le forbici da ricamo. Nuovi avvenimenti, allora imprevedibili, avrebbero forse attornito il trono toscano e travolto i Lorenesi nella ruina; ma senza l'opera dei popolari, il 27 d'aprile 1859 non se ne andavano di certo.

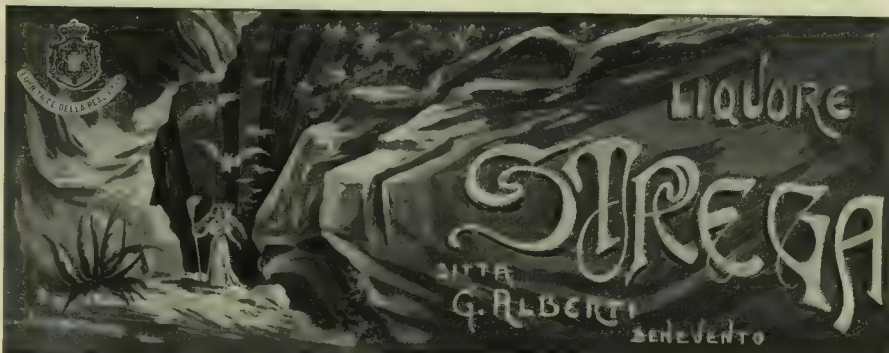
FERDINANDO MARTINI.



Fot. Felletti.

Il tenente di vascello CALCEOLARIA precipitato dal suo aeroplano a Centocelle il 9 maggio.

La lotta scientifica e pratica che arditamente si combatte per la conquista dell'aria, è stata compromessa il giorno 9 da un altro grave accidente che, per poco, non ha costato la vita, a Roma, al piloto di Centocelle, al bravo tenente Calceolaria, l'illustre di Wilbur Wright, che, dopo la partenza dell'aviatore americano, ha continuato i voli d'esperimento con l'aeroplano Wright, ottenendo successi pari a quelli del maestro. Giovedì mattina, 9 maggio, verso le 8,30, il tenente Calceolaria, arrivato a Centocelle con due signore e signori, suoi zii, per compiere un altro volo, in compagnia del conte Savorgnan di Brazza, nostro collaboratore. Soffriva forte vento, e il tenente non si sentiva abbastanza di piena lena, ma volle volare: lo stesso, pregando però l'invitato a non salire, stante il vento. L'aeroplano si slanciò regolarmente nell'aria, e salì a un po' di beccheggio. Poco dopo il primo giro. Quando passò presso l'Anger, l'aeroplano procedeva benissimo, senza oscillazioni, diritto, sicuro: ma dopo duecento metri del secondo giro, la macchina fece improvvisamente panache. Il timone di profondità, che è sul davanti dell'apparecchio, si abbassò bruscamente e l'aeroplano cadde giù abbattendosi in suolo. I presunti manovratori un grido di terrore, e corsero verso l'apparecchio infranto sul prato, ansiosi di trovare fra i rottami una vittima. Il tenente Calceolaria era svenuto, aveva il volto insanguinato, ma era vivo. Sollevato e trasportato con le maggiori cure nel villino dell'Anger, fu curato. Si constatò che si era lussata una spalla, contuso il ginocchio destro, ed aveva riportata commozione cerebrale di primo grado. Lìori conseguenze, aveva riguardo alla gravità della caduta, dall'altezza di 15 metri, ed al pericolo gravissimo di vita. L'aeroplano andò tutto infranto, e questa è la preoccupazione più grave del valoroso tenente, che nell'ospedale del Monte Celio — dove fu visitato anche dal Re — ricevendo il ministro Mirafiori, diceva: «Non credo di essermi fatto gran male, e conto fra qualche giorno di tornare a volare...»



A SAN SIRO PER IL PREMIO DEL "COMMERCIO",



Il vincitore "Fidia", e il suo proprietario Federico Tesio stat. A. Fell.



ISTANTANEE ATTRAVERSO IL "PESAGE".

A SAN SIRO PER IL PREMIO DEL "COMMERCIO",



L'ASSALTO AL "BOOKMAKER" NEL "PESAGE", PRIMA DELLA CLASSICA PROVA (dis. di L. Pomardi).

LE ESECÙZIONI CAPITALI DEL 3 MAGGIO A COSTANTINOPOLI.*(Fotografie del nostro inviato speciale Eduardo Ximenes).*

Gli impiccati al ponte di Galata.



Le forche e i giustiziati davanti al Parlamento.



La Moschea del Piedest.
IL RITORNO DEL NUOVO SULTANO MAOMETTO V DAL MINISTERO DELLA GUERRA DOPO IL GIURAMENTO DI FEDELTÀ ALLA COSTITUZIONE (fot. del nostro corrispondente speciale M. Galli).



Fot. Fellinelli.

Sem Benelli,
autore della *Cena delle beffe*.

RIVISTA TEATRALE.

La cena delle beffe di Sem Benelli. La novella di Antonio Traversi. *L'asino di Buridano* di De Fiores e Callavet. Concerti sinfonici.

Pubblichiamo qui il ritratto dell'autore della *Cena delle beffe*, il trionfatore dell'anno. Sem Benelli si è meritata la sua fortuna. Quest'uomo letterato toscano ha provato luminosamente che mentre si nasce poeti, commediografi si può diventare. Con quanta tenacia e con quanta fede in sé stesso non ha egli tentato di arrivare ad un successo teatrale, grande ed indiscusso, per potersi affermare finalmente commediografo robusto ed originale!

La compagnia stabile di Roma che ha fatto tanto applaudire all'Argentina, *La Cena delle beffe*, ha incominciato ora un giro per le principali città d'Italia, per farvi conoscere il fortunato lavoro. A quanto si afferma, la società di quel teatro ha pur deliberato di riunire per il prossimo autunno una seconda compagnia, pur diretta da Ettore Paladini, per rappresentarla in quelle città dove non potrà recare la prima. Un tale provvedimento, nuovo nella storia teatrale italiana, dà la misura del successo che ha finora ottenuto.

Intanto, quelli che non potranno vederla sulla scena tanto presto, potranno gustare i suoi pregi alla lettura; perché essa uscirà fra pochi giorni in un bel volume, edito da Fratelli Treves.

Ne ho qui davanti la bozza di stampa e posso dirvi oggi più di quanto abbia fatto o non tre settimane, riassumendo succintamente e con qualche inesattezza i resoconti dei giornali.

Come motto, l'autore scrive in testa alla sua commedia una frase del Fierozzola, che non dirò parola, poiché i fatti glielo danno da ragione: «Io principio, dunque, una Tosca Favola, sta attento lettore, che se non m'inganno, tu ne prenderai gran sollazzo».

E' la favola, piuttosto solenne, è davvero piacevole, specialmente in quelle scene dove lo scherzo non passa la burla. Essa ha il grande merito di inquadriarsi in modo mirabile nell'ambiente fiorentino creato da Lorenzo de' Medici, per addormentare in facili impresi d'amore, in feste carnevalesche e in burle più o meno forti, lo spi-

rito di rivolta dei suoi concittadini, e farli oblii delle antiche perdute libere.

I fratelli Neri e Gabriello Chiaromonte, due prepotenti giovani pisani, poco ossequienti e malvizi al Magnifico, han fatto zimbello dei loro passatempi, il fiorentino Giannetto Malaspina, nello stesso tempo vile ed astuto. Neri, saputo che Giannetto s'era innamorato di Ginevra, la sua amante, lo capriccioso di Ginevra, la sua amante, lo attirò con inganno in casa di costei, e, come narra la vittima:

«E l'innabagliarono, mi posero
in un sacco ed io Arno mi calarono
e poi mi tiravano e poi già
ricalarono in fine con lo stile,
sempre intendendo chissà dentro il sacco,
come un trito d'uffone mi bollarono».

e quel «bollarono», significa, in modo figurato che lo hanno colpito sei, sette volte di pugnale nella parte più morbida e meno difendibile del suo corpo. Il Magnifico vuol che facciano la pace, e ordina che in casa del facciano la pace, e ordina che in casa del Terzocchino, un signore a lui devoto, sia allestita una cena per gli offensori e per l'offeso; e da questa cena prende le mosse la commedia, e la vendetta di Giannetto. Questi astuziosi l'anima spavida dell'odiato Neri, alticcio dal vino, lo spinge ad indossare un'armatura e a compiere una sua bravata in odio ai giovanotti eleganti e baldanzosi di Firenze, ligi al Magnifico, a portarsi così vestito, e armato di roncola,

dentro la bottega di Ceccherino, in Vaccherechia, dove stanno appuntati i più notevoli giovani di Firenze, e ad affrontarli, con parole...

Con burbanza Neri si avvia alla tragicomica impresa; e l'astuto Giannetto manda innanzi a lui, un suo uomo fidato, ad avvertire quei giovanotti, che Neri è uscito di cervello, e se ne viene armato giurando di volere uccidere quel trito Ceccherino.

Inaspettata, stupore e sconcerto. E con lui tutti quel che troverà in bottega.

Il piano dell'astuto Giannetto, riesce anche oltre la sua previsione. Neri è ritenuto davvero pazzo, ed è legato, e Giannetto ne approfitta per mettere i suoi piani e recarsi al letto da Ginevra: ond'ella, quando la mattina vengono a dirle che il suo signore è uscito di cervello, non crede, perché è convinta che sia di lei, né il suo letto, e che mai sia stato tanto serio come in quella notte... La luce del mattino le rivela il suo inganno... Il savio di quella notte è stato Giannetto, e Neri è dunque pazzo per davvero.

Ecco infatti, dopo una deliziosa scena, in cui tutti l'anima volubile di Ginevra e la frivolità dei tempi si rivelano, compare Neri, a portare lo scompiglio e la paura, con grida furibonde e minacciose, che lo fanno davvero creder pazzo, ond'è raggiunto dagli staffieri del Medici, e di nuovo legato e condotto via, mentre lascia in media di morto a Giannetto, che, lui presente, abbraccia con malvagio sorriso Ginevra.

Il creduto pazzo, imprigionato in un sotterraneo mediceo, è dato in cura a un dottore empirico del tempo, che vuol guarirlo, facendo venire a lui le persone cui egli ha roccia offeso... Lo vediamo insolentito da un grottesco vecchio, cui egli tosse la donna, e da tre belle donne che egli ha ingannato; ma fra queste s'è insinuata anche Lisabetta, l'indimenticabile fanciulla che lo ha amato, tanto essere da lui compresa, e lo ama ancora.

Come mi piace anche così sconvolto... se ti avessi lasciato e rilasciato, in arazzi così, così turbito, perché l'amore è pure una pazzia...

Per dar colore e vita a questa bella figura d'ingenua innamorata, l'autore attinse all'anima propria di poeta delicato, e ha scritto la più bella pagina della commedia, e ha creato un delizioso personaggio scenico:

Mi chiamo Lisabetta, Lisabetta. Ah, nome mio detto dalle tue labbra... Non sapresti ripetere il mio nome... E' una pessima le labbra. Lo dirò dunque il tuo, che lo so bene, tanto volò l'ho detto tante quante gocce d'acqua in duna in una notte. E le so dire in infiniti guiti, piangendo, desiderando: Neri... Neri... Lisabetta ha alla fine la rivelazione che Neri

non è pazzo; gli promette di salvarlo e gli insegna l'astuzia, cioè di fingere pazzo, e pazzo tranquillo, per esser lasciato libero... E così fa...

Giannetto non abbocca però, pur fingendo di credere, pensa con nuova astuzia ad una crudele vendetta. Invita Neri per quella sera in casa di Ginevra, come a una sfida: «Se non sei pazzo di verità, lo ci sarò... e se tu ci sarai allora ammazzami».

Giannetto sa che Gabriello, fratello di Neri, è tornato da Pisa per vendicare la burla, e così desiderio di possedere pur lui la bella Ginevra, e lo ammazza offrendogli, con simulata viltà, il modo di penetrare, come ha fatto lui, presso la seducentissima donna. Ci vada nascosto sotto il suo mantello. Così la Gabriello, Pensavola, Ginevra, Neri, che in agguato attende il nemico odiato, lo scambia per costui, e uccide, in sua vece, il proprio fratello; poi, vedendosi venire incontro nel freddo chiarore lunare l'odiato Giannetto, spettrale come un redivivo, impazzisce per davvero: così la «cena delle beffe», finisce in tragedia.

Sem Benelli ha in questo lavoro il grande merito di aver attinto e nell'argomento, e nell'arte di svolgerlo e nel linguaggio, a fonti nostre, a quelle a cui non s'è mai giunti di attingere il maestro di coloro che scrivono per le scene, Guglielmo Shakespeare. Ma non è il solo suo merito. Quella stessa autenticità di osservazione che, a suo tempo, ho rilevato parlando di *Tyrola*, egli esplica nella creazione dei caratteri di questa novella drammatizzata, e particolarmente del personaggio di Giannetto, che da questo punto di vista si può dire l'analisi di *Tyrola*; questi, timido, ma profondamente onesto, e quindi vittima; quelli, pur timido fino alla viltà, ma profondamente corrotto e perverso, e quindi vittoriosi. Lo stesso umorismo amaro, lo stesso pessimismo catturati dai due lavori. *La Cena delle beffe* è certo teatralmente più vitale, perché più ricca di episodi piacevoli, di scene arricchite, e più rapido nello svolgimento. Accanto al personaggio di Ginevra, altri non pure seguiti con tratti di maestro, particolarmente le due figure di donna: Ginevra, frivola cortigiana la cui psicologia s'è tutta in questa canzoncina:

Se non t'aria, per capelli che leni
rischiare i miei e mi ha guascello
a lasciarmi i capelli che son belli.
E la scovissima Lisabetta, che compare in una sola scena, ma irradia della sua bontà e della sua passione tutto il lavoro.

Ma dei meriti di questo poema drammatico come opera teatrale, potremo dir meglio dopo che l'arredo udito qui a Milano, nel prossimo giugno: ora ci basti accennare, specialmente, ai pregi letterari, che sono pur notevoli, perché, come in altri drammi, anche in questo, il Benelli si rivela uno scrittore semplice, chiaro, sincero, schivo delle soverchie ornamentazioni, anzi, antichista, come vuole lo stile teatrale; la sua lingua ha poi un lieve sapore arcaico, che conferisce al dialogo quel garbo toscano quattrocentesco, che avvicina i personaggi all'ambiente, e meglio li fonde con esso.

La grande aspettazione e curiosità per il dramma, *La Cena delle beffe*, di Antonio Traversi, mi consigliò il breve viaggio a Torino, per assistere alla prima rappresentazione. Il coraggioso e piacevole autoregistratore della frivola vita dell'aristocrazia ha scritto questo lavoro in un periodo di intenso dolore, e di angoscia, e di angoscia, si compie un sacrosanto dovere. Nel lutto per la perdita della propria madre, che venerò, egli volle farla rivivere sulla scena, esaltandola nelle sue più alte virtù, nello spirito di sacrificio, e nell'amore di madre e di moglie. Attorno alla protagonista egli ideò una favola sobria, fino all'uniformità, temendo forse che la vivacità dei contrasti, altorasse la purezza delle linee della sua protagonista, volendo che si possa dire di lei, come della Beatrice:

... che sia venuta di cielo in terra.
Tale è la principessa Teresa di Redona, nel contrasto perenne fra due grandi amori, quello per marito, il rigido gentiluomo, e quello per figlio, il debole trastullo di una passione indaga. Fabrizio, il figlio, è stato facile preda di una giovane corrotta, di ignobile famiglia, che ha

QUARIGIONE SICURA DELLA GOTTA
col vino antigottico dei **VETERANI DI VUBATE**,
Premio Nobel, si è venduto in Italia dal 1905 a
Palermo. Scoperto e preparato dal chimico farmacia. Com-
mentatore **GIUSEPPE CARAYATTA**. Prezzo Lire 6 e il
Baccone più ordinari 80 se inviato fuori di Milano.

Vendita in Milano: Uffizio Casa Inviti, Umberto I, Via Cesare
de' Sesto, 10, A. Mauroni e C., Via S. Andrea, 10, Uffizio
Farmaceutico, Piazza Duomo, Laboratorio Chimico E. Costa,
Via Durini, 10. Uffizio speditore **GRATZ**.

ACQUA MATTONI
di GIESSEHÜL presso CARLSBAD.
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI
NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

FRUNET-BRANCA
FRATELLI BRANDI MILANO
AMATO tonico, corroborante, digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.

fatto sua sposa. Giulio, il padre, uomo di rigidi principi, che non volle acconsentire prima alle nozze, non perdona dopo. Infelice, scaccia il figlio e si ritira a condurre una triste esistenza nel suo avito paese di Firenze, accanto alla dolce e dolente Teresa, che ha nel cuore il figlio traviato e non può avere nemmeno il conforto di parlarne col fiero e tristo marito. Fabrizio vive in una povera casa di Valdarno, schiavo della donna volgare e ignorante del suo grande e forte amore di sua madre e delle sofferenze di lei. In quel triste nido viene alla luce un bimbo; la notizia portata da un amico illuminato per un istante al vicino di Valdarno, è quando quel tempo di gioia si spegne davanti alle parole ragionevoli, ma fredde come lama di coltello, che le rivolge il marito. Teresa abbassa la fronte ma non può impedire al suo cuore, al suo pensiero di essersi presso Fabrizio; e quando sa che il figlio è abbandonato dalla moglie, fugita con un amante e che l'infelice disperata della vita, ella corre presso di lui, pur sapendo che l'impacciato marito non le avrebbe perdonato. Ecco Teresa nella misera casa, fra le cose mediocri, ma accanto al figlio, che trova in lei conforto, e pur non dimentica la donna perversa, accanto a Giulietto, il bel nipotino, lieto dell'amore della nonna. Ora che il premo al figlio, non mancherà che al marito, e che il figlio non è un vasto palazzo, dove non vuol vedere nessuno, chiuso nel suo dolore e nella sua fierezza... Ed è quasi con gioia che accoglie la notizia non lieta, che il principe, indigesto alla destina proprio di lui. Accorre. L'hanno ingannata sull'entità del male. Ella trova un momento. Il principe, colpito d'apoplezia, può appena muovere il braccio in atto di perdonare, e muore nell'angoscia di non aver potuto esprimere il suo estraneo pensiero che era forse di revocare un ingiusto atto della sua collera.

Nell'ora dell'abbandono di Teresa, sotto l'impero di un sentimento di ingiusta vendetta il principe ha disprezzato, col figlio, ancora la moglie, destinando, con testamento, il palazzo dei Redona, - al quale sono legati tanti dolci ricordi della vita di lei e dove ella contava invecchiare nel culto del marito - a un istituto di beneficenza. La principessa, piega ancora una volta la fronte rassegnata, e reprime con dignitose parole ogni scatto meno che rispetto di Fabrizio per la memoria paterna. Così passa, nobilmente, vittima di due grandi egoismi, questa bella figura di madre cristiana che sa soltanto pregare, ubbidire e sacrificarsi; senza mai proclamare ad alta voce i suoi diritti, come in qualche momento desidererebbe lo spettatore, il quale se si commove per chi soffre, geme e si ribella, non ha lagrime per chi soffre e si rassegna.

Trattandosi di un lavoro destinato al pubblico è forse questo un difetto, che potrà pesare sulle sorti future di questo nobilissimo lavoro d'arte e di pietà filiale, il che non troverà sul suo cammino sempre un pubblico paziente e benevolo, come quello magnifico ed elegante, che gemiva lunedì sera il teatro Carignano e che lo applaudi con grande calore a tutti gli atti. Ai pregi inconfutabili di un'opera, nata da un sentimento di profonda venerazione, sobria nell'intreccio, curata con grande amore nel dialogo, appena avvivata da uno o due fuggelvi episodi vivaci, la critica deve infatti contrapporre la gravità sentenziosa di alcuni brani, o una soverchia tendenza a fermarsi su particolari di poca importanza, trascurando di far svolgere davanti allo spettatore i momenti più significativi e drammatici, meritandosi lo stesso rimprovero che l'autore rivolge al suo Fabrizio, il quale mentre non sente il rimorso di aver distrutta la felicità della madre, si affligge perché si vede costretto a offrire il caffè in una tazza serepolata.

Qualche taglio, e qualche ritocco, potranno ovviare al difetto della lentezza; e un'interpretazione più vibrante e sicura varrà pure ad avvincente meglio l'attenzione. Teresa Mariani abbuzzò invero con molta sapienza la soave figura della protagonista, ma più potrà ottenere quando pienamente padrona della parte, saprà meglio curare le più delicate sfumature di sentimento. (Irene Calabrese, di solito così valente, nel dar vita ai caratteri segnati a forti contorni, parve incerto nei panni del principe Giulio, di cui non pare abbia indovinato nemmeno la trocatura. Il Sabbatini interpretò con molta coscienza, la difficile parte di Fabrizio, e il Beltramo quella del conte Gori, il vecchio e fidato amico della principessa.

Poco spazio mi resta per accennare alle cose vicine: alla novità milanese, *L'anno di Buriuso*, di De Piero e Cellavero, rappresentato dalla compagnia Talli al Manzoni, ha avuto un successo che supera di molto i meriti del livio-

nimo lavoro, che si svolge attorno ad un giovane ricco, frivolo, sciocco, che, posto nel bivio di scegliere fra l'amore di due donne, finisce per decidersi a sposare una giovinetta, fiera selvaggia, che lo ama veramente, e colla sua forza di volontà sa imporsi a lui, che di volontà manca assolutamente. È un leggero tessuto di frasi apitose, e di situazioni piccanti, che diverte anche per la bellissima interpretazione della Molato, del Talli, del Giovannini e del Piri.

La società dei concerti sinfonici, è riuscita finalmente a persuadere il pubblico, che riempiva negli altri anni, il teatro della Scala, a non correre più al nuovo salotto del Conservatorio Verdi. Sabato e lunedì sera moltissima gente poté così fare la conoscenza del maestro Wilhelm Menagerberg, famosissimo direttore d'orchestra, che fece suonare una *suite* di Bech, una dellostissima di Frank, l'*Incantesimo del Venerdì Santo del Parsifal* una sinfonia di Tchaikowski, dando ad essi una interpretazione, meravigliosa per equilibrio, per nitidezza, per trasparenza, per morbidezza.

I nostri grandi direttori hanno forse più slancio, più calore, ma suonano anche di più i nostri nervi, che avrebbero tutto da guadagnare ad essere mantenuti in calma, come sa fare questo grande ingegnere, e prosperoso suddito della felice e pacifica regina Giuseppina. Leporello.

Gli avvenimenti di Turchia.

Da Costantinopoli continua a giungere, per cara dei nostri corrispondenti, materiale illustrativo interessante e curioso sugli avvenimenti straordinari compiuti nella grande capitale dell'impero turco. Dall'8 del giorno 8 maggio, lunedì, fu proclamata di improvviso: non meno di 50 furono gli ufficiali, sotto ufficiali, e soldati impiegati in vari punti di Costantinopoli, per sentenza dei tribunali militari, sotto l'imputazione di avere partecipato alla contro-rivoluzione del 18 aprile secondo propri ufficiali e superiori. Ed altre 25 condanne a morte sono state pronunciate l'11.

Le imputazioni improprie, furono similmente i musulmani, e non si può dire che abbiano giocato ad accrescere le simpatie pel nuovo regime dei Giovani Turchi.

Il nuovo Sultano Mehmet V sta compiendo ora le cerimonie del suo graduale insediamento sul trono degli Osman. Lunedì egli entrò nella moschea di Eyub, con cerimonie religiose militari, la gloriosa scintilla del cader Osman, ed è questa, per i turchi, la vera e propria investitura del Sultano. Una mostra della trazione, presa il 30 aprile, in cui il nuovo Padischà si recò dal Vecchio Palazzo alla grande moschea di Santa Seda, per il suo primo Salmak, è presentata con bellissimo effetto l'uscita dal corteo del Sultano dal palazzo del Serrasciarato, dopo giurata la costituzione. Il nuovo Sultano mostra a vederlo più dei 63 anni che realmente ha; e qualche corrispondente lo dice anche malato di asfritte. Certo, egli ha l'aspetto stanco, e le fatiche di questi giorni e le emozioni hanno contribuito ad indebolirlo anche di più. Non pare nemmeno che egli sia molto soddisfatto del come procedono nella repressione dei Giovani Turchi, i quali hanno impedito che il regno di Mohammed V cominciasse con un atto di amnistia.

Intanto ha costituito un nuovo ministero liberale, presieduto da Hilmi-pascià; ma l'azione d'questo ministero è per ora paralizzata dal funzionamento dello stato d'assedio sotto l'alto comando del generalissimo Mohammed Cevrek-pascià. Quanto ad Abdul-Hamid, egli è a Salonicco, nella villa di sua residenza del comandante della rindevista gendarmia macedonia, generale Aliano di Soliman, e pare si vada adattando alla sua vita di prigioniero, insieme a trecento figli e a quattro giovani donne e pochi servi. Egli è sorvegliato da una trentina di ufficiali del corpo d'istriccio di Salonicco, e non gli è

permesso di comunicare con estranei, mentre attorno alla villa si sta costruendo un alto muro di cinta.

Intanto proseguono ad Yildiz-Kiosk le perquisizioni guidate dall'ammiraglio che fu già il confidente più intimo di Abdul-Hamid, il negro Nahir Agà, condannato ora a morte, ma la cui rivelazione pare gli rianimo la grida dalla vita. Egli ha condotto gli agenti militari del nuovo regime in tutti i più recenti recinti del misterioso palazzo di Yildiz-Kiosk; ed ivi sono stati scoperti i resti di documenti importanti, moltissimi valori in banconote, in titoli, in gioielli per decine di milioni; inoltre pillole di depositi in banche estere, specialmente nella banca d'Inghilterra, per un 25 milioni libretti di *cliques* su banche turche e straniere; poi collezioni preziose d'arte, ma ricchissima biblioteca, e, curiosissima, tutta una collezione di *manuscritti* di questi *manuscritti* in questa od in quella parte del misterioso palazzo, come il vecchio Sultano si divertiva ad atterrire coloro che tramavano contro di lui, sorprendere intrighi di pascià, o di donne e, forti anche, burlare ministri e sudditi che si saranno inchinati, da lontano, al potentissimo... *manuscritti*...

Zingari per «sport». Il progresso consiste qualche volta nel tornare indietro. Mentre l'uomo si affanna a correre sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con minuscole finestre dietro le quali si intravedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di casette lillipuziane. Ricordano i carovani di conducono i saltimbanchi di fiera, in fiera sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famiglia di passare le vacanze estive sempre più presto in ferrovia, in auto mobile, in aeroplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano carovane con

Il grande successo del giorno: LA CENA DELLE BEFFE, poema drammatico in 4 atti di Sem Benelli.



Ginevra (Davide Retschli).



Le tre fanciulle amanti.



Neri (A. Chianfoni).

Atto II: IL RITORNO DI NERI (fotografato Dante Paolucci).



Conte BRACCI TESTASECCA.
(Fot. P. Raffaelli).



Prof. LAURENZO CAMERANO.
(Fot. F. Reale e C.).



Conte ALBERTO CENSCELLI.



Cocuzza FEDERICO.
(Fot. Beldini).



Conte NICOLA GATTANI D'ALIFE.
(Fot. Friedrich Müller).



Duca GIUSEPPE D'AVANNA,
ambasciatore a Vienna.



Vicesamm. ALFONSO DI BROCCHELLI.
(Fot. Rossetti).



Dott. LEOPOLDO FRANCHETTI.



Barone RAFFAELE GAROFALO.
(Fot. F. Scattola).



Barone GIULIO GIORDANO APOSTOLI.
(Fot. L. Scattola).



Avv. MATTEO MAZZIOTTI.
(Fot. Nebamacco).



FRANCESCO PAOLO MICHELLI.



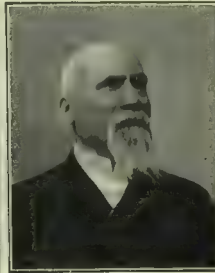
Avv. LEOPOLDO MINERVO.
(Fot. Forcella).



FRANCESCO OBSINI BARONI.
(Fot. B. Scattola).



Conte FILIPPO SAVORONAN DI BRAZZÀ.



Prof. ARRIGO TAMASSIA.
(Fot. Fiorentini).

I NUOVI SENATORI, nominati il 10 marzo e il 4 aprile. — II.

TUTTI GLI SPORTS

IL PREMIO DEL COMMERCIO A SAN SIRO. IL GIRO D'ITALIA.

Che pubblico trionfale è stato quello che ha assistito domenica scorsa al Gran Premio del Commercio! Io non so se forse si è attenuato in me il ricordo degli anni precedenti, ma io di questa volta ricevo l'impressione che mai prima d'ora il Gran Premio del Commercio abbia avuto un'eguale splendore, che mai l'ippodromo di San Siro sia stato più magnifico e fastoso.

Soltanto l'immense spettacolo offerto dalla innumerevole ed elegantissima folla era di per sé di una grandiosità e di una bellezza impareggiabili.

Parlava di essere trasportati in mezzo a taffuole delle più famose riunioni ippiche parigine. Non solo la più ricca signorilità di Milano, già sufficiente a fornire la più brillante e fastosa assemblea di pubblico, ma tutta la più sospirata signorilità d'Italia era venuta ad accrescere lo sfarzo, il prestigio della grande giornata sportiva.

Da Venezia, da Genova, da Torino, da Firenze, da Roma, da Napoli erano giunte aristocratiche comitive di *sportemen*, di signori, i nomi più conosciuti e celebrati in ogni fase di eleganza e di ricchezza. L'élite dell'alta società italiana pareva che si fosse data convegno a Milano e la vita milanese pareva essersi trasformata e ampliata nella più grande vita italiana.

Durante qualche ora il verdegiante campo di San Siro ha offerto l'indimenticabile visione d'insieme di ciò che vi è di meglio e di più eletto tra le classi signorili di ogni famiglia della

penisola, ha offerta la più splendida visione delle più belle ed eleganti signore, delle più ricche ed attraenti regine della moda e del lusso e delle più eminenti personalità mondane d'Italia.

Niuno ha voluto mancare. L'attrattiva di queste riunioni ippiche milanesi va aumentando ogni più, si riflette su di esse, come su ogni altra valida impresa che si compie in Milano, l'importanza sempre più insigna della città nostra.

Come la passione delle corse va estendendosi, per i vasti programmi effettuati dalla Società lombarda, a nuove e più ampie classi della popolazione milanese, così l'interesse destato dalle corse di Milano va propagandosi alle altre città. Il premio del Commercio e l'Anfibrosiano non sono più avvenimenti milanesi, sono avvenimenti italiani che stanno per diventare internazionali. Lo si può affermare con legittimo orgoglio.

L'indio dal mezzogiorno si poteva avvertire nelle vie più centrali della città un aspetto insolito, come un senso di attesa. I passanti erano rari. Le famiglie dovevano già essere raccolte in casa in attesa della *collette* sportiva. Se si si toccava qualcuno, si capiva subito che era diretto a San Siro. Anche senza il binocolo a tracolla si scorgeva, per mille particolari del suo atteggiamento, l'uomo avviato alle corse. Le vetture a cavalli e automobili correvano via, vuote, ben ripulite e luccicanti per la prossima parata.

Alle due è cominciata la fitta processione: brani gremiti, fiacore, vetture blu di ogni specie e di ogni

zia più civettuola. Sono avvolte nelle vesti come in una morbida guaina che si adatta strettamente sulle carni, in una guaina che ha quasi un palpito vivente e da cui sembra che esse debbano scrompere come una lama nuda e abbagliante.

Ah! erano pur belle e attraenti. Io non so quale incanto voluttuoso e indefinibile attribuiscono alla donna le mode odierne. So che la donna sembra indimenticabilmente più carezzevole, più desiderabile di prima. Vi è qualcosa di adorabilmente puerile e gotico, languido ed audace in quei corpi sottili e piccini, angeli fluenti e pieghevole sotto gli enormi cappelloni, inclinati fittamente in parte o gettati all'indietro, sopra i riccioli rigonfi.

Quante bellezze nuove, quante inavvertite delizie ci sono state rivelate così! Per poco non abbiamo perduto di vista anche i cavalli del *Grand Prix* e tutte le attrazioni del turf.

Ma anche le signore quando la campana, verso le cinque, annunzia che i quadrupeoli candidati alle 50000 lire stanno per entrare in pista, volgono gli occhi magnetici verso di loro. Seguono quegli sguardi sulla fila dei lucidi cavalli che vengono condotti a mano dinanzi agli ammiratori. Ecco *Vestris*, *Poinet*, *Qui Vive*, *Mount's Bay*, *Kleber*, *Moroldo*, *Dedalo*, *Rugby*, *Ravello*, *Archie* e per ultimo *Fidia*. Il primo è il *Grand Prix* per una volta questo piccolo vanto, mi piace più di tutti e diventa immediatamente il mio preferito. Ah se avessi ascoltato quell'impulso di simpatia!

Valse bleu ha già preceduto gli altri allo start. *Brino* invece giunge quando gli altri hanno preso il loro *canter*.

Non tarda lo squillo che segna la partenza. Dopo qualche secondo il gruppo passa velocissimo condotto da *Brino* e da *Mount's Bay*. *Brino* fa un'ottima impressione, sostiene un'andatura magnifica, vi è quasi da augurare nella sua vittoria. Ma è inseguito ben vigorosamente da *Dedalo* e poi da *Fidia*. Se ancora prima dell'ultima curva non oso presagire vittorioso il mio preferito *Fidia*, scorgo invece minacciosissimo *Dedalo*, il favorito del pubblico. Ed è soltanto vicino all'arrivo che *Fidia*, il quale pareva che non sapesse alcuno il cavallo di Bonaventura, un ardente scatto finale e lo sopravanza di oltre una lunghezza, tra un immenso clamore gioioso del pubblico. *Dedalo* è secondo e terzo *Valse bleu*. *Fidia* è figlio di *Brino* e di *Archie*, appartiene alla scuderia *Isolo*, è nobilissimo, si conduce e di linee ed era montato dal fantino Jacobs.

Il tempo che fino a quel momento, per quanto grigio, non aveva dato troppo da temere, si imbrocca. Cadono alcune goccioline che provocano la fuga di buona parte del pubblico.

Il ritorno, perciò, che sarebbe stato stupendo e che avrebbe riunito un imponente corteo di vetture, è stato così un po' frazionato. Tuttavia non ha mancato di grandiosità.

Il Giro d'Italia.

La più grande prova ciclistica non solo d'Italia, ma di Europa, e lo vedremo, si è iniziata giovedì scorso, con la prima tappa che porta la centuria dei corridori da Milano a Bologna, passando per Verona, Vicenza, Padova, Rovigo e Ferrara.

In breve volgere di tempo questo Giro d'Italia, iniziato non senza trepidanze, è salito su di ampiezza, di consistenza, di importanza tanto in Italia quanto all'estero in modo da superare tutto le più famose e classiche gare ciclistiche anche degli altri paesi. Non si dà esempio di così rapida e mirabile fortuna. Certo esso è capitato in buon momento, quando il riacceso entusiasmo per la bicicletta sta per giungere al suo apogeo minante. Ma esso ha sorpassato anche i sintomi più favorevoli e le speranze più ardite. Ha battuto il record delle iscrizioni così per numero e la qualità degli iscritti come per l'ardente interesse che vi hanno preso le Case costruttrici.

Le iscrizioni, che erano cominciate lentamente, si sono poi moltiplicate con un crescendo inverosimile. Erano 56 al 30 aprile, ancora al 3 maggio erano 70 solamente e 91 al 6 maggio, per arrivare alla chiusura, la sera del 6 maggio, alla cifra sbalorditiva di 108.

Ma il numero, per quanto elevato, non basta da solo a rivelare la potenza di attrazione e di fermento, lo stimolo di interesse e di risveglio che il Giro d'Italia ha irraggiato per l'Europa: bisogna, per rendersene conto, sinderlo negli elementi che lo compongono ed esaminare questi particolarmente. E così che ci si manifestano due cose che non sono le vere sorprese dei veri miracoli. Non è forse tale la meravigliosa combattività da cui sono stati animati i dirigenti delle principali marche

**SIROLINA
"ROCHE"**

**TOSSI
BRONCHITI
INFLUENZA
SCROFOLOSI**

Unici fabbricanti: F. HOFFMANN-LA ROCHE & C., BASILEA.

nasionali ed estere così da indurli ai più audaci e prodigiosi colpi di mano e a portargli ai quali crolla l'industria classica, specialmente in Italia, non era mai stata abituata, e che soltanto un anno fa sarebbero stati considerati come folle? Che minaccia e famosa schiera di uomini sarà quella che porterà attraverso allo strado italiano il gagliardo messaggio degli atleti del ciclismo? Non uno dei veri uomini di classe ha voluto essere escluso.

Ecco: Cuniolo, Gerbi, Ganna, Galetti, i Londero, ecco Canepari, Pavese, Rosignoli, Danesi, Chioldi, Azzini, Massironi, Gaioni, uomini sempre di testa, ecco Bruscheri, Ferrari, Gatti, Noochi, Gallopin, Dilda, Brambilla, Lampigari, Beni, Celi, uomini che possono aspirare alla vittoria. Dei francesi ecco Petit Breton, Trousselier, Pottier, Decaup, Berthier. E non mancano i tedeschi con Otto Pawke e Eugen Stabe, i russi con Nedela.

L'ordine insomma è completo. Le *épreuves* degne di vincere sono parecchie. Abbiamo quella mirabilmente compatta e omogenea, costituita con tanta experta saggezza da *Rudge Whitworth* e composta di quei valentissimi campioni che rispondono ai nomi di Cuniolo, Galetti ed E. Ascoli. Abbiamo l'*épreuve* col coraggioso giungla della *Stuechi*, con Petit Breton, Trousselier, Pottier, Nedela, Decaup, Gaioni, Orlandi. Non sarà forse della più affittata, ma è piena di slancio e ricca di pericoli. La presenza di Petit Breton e di Trousselier non può a meno di renderla temibilissima. Vi è l'*épreuve* della *Bianchi* che fa capo a Giovanni Erberi, e l'*asignano* è uomo da volere e da saper prendere una rivincita delle ultime sconfitte. Vi è ancora per l'*Aspi* Ganna, coadiuvato da Pavese, Danesi e Chioldi; e dopo la Milano-Sanremo vi è da contare sul varissimo. Non si può trascurare la *Peugeot* che ha avuto il merito di richiamare alla corsa, dopo un ventennio di riposo, il popolarissimo Buni e il forte Bani insieme a Borgarello, Posse, Gallopin e peraltro; la *Labor* con Ferrari, Mairani, Ascoli, Gatti, Jacobino e Gambato, la *Dei*, con Massironi e l'*Aspi* Magni. Più che una previsione, quindi, esprimiamo un augurio che il primo Giro d'Italia sia degli italiani, visto che sono seccati in gara così preparati da meritare la vittoria.

Facciamo ora alla storia. Annunciamo all'agosto del 1908 dalla *Gazzetta dello Sport*, il Giro d'Italia venne dotato di un primo premio di lire 3000 dal *Corriere della Sera*. Quindi si diede opera alla compilazione del regolamento e alla scelta del percorso. Dopo varie mutazioni l'itinerario fu stabilito nelle seguenti otto tappe:

Prima, giovedì 13 maggio: Milano-Padova-Bologna (km. 397).
Seconda, domenica 16 maggio: Bologna-Chieti (km. 375).
Terza, martedì 18 maggio: Chieti-Iscia-Napoli (km. 243).
Quarta, giovedì 20 maggio: Napoli-Roma (km. 228).
Quinta, domenica 23 maggio: Roma-Firenze (km. 346).
Sesta, martedì 25 maggio: Firenze-Genoa (km. 241).
Settima, giovedì 27 maggio: Genova-Oneglia-Torino (km. 357).
Ottava, domenica 30 maggio: Torino-Arona-Milano (km. 306), con arrivo all'Arena.

In quanto al regolamento prevalse il concetto di adottare quello del Giro di Francia 1903, che stabilisce la punteggiatura delle parti principali della macchina e l'esclusione di allenatori, di *soutiers* e di *soutiers*. Regolamento rigoroso, ma che giova a mettere in rilievo le doti atletiche dei corridori e delle macchine. I premi sono stati poi così fissati: al 1.° lire 3000 del *Corriere* e lire 1000 del premio Lancia; al 2.° lire 1500; al 3.° lire 1000; al 4.° lire 800; al 5.° lire 400; al 6.° lire 300; al settimo lire 200; all'8.° lire 180; al 9.° lire 150; al 10.° lire 120; dall'11.° al 20.° lire 100 dell'Unione Velocipedistica italiana, a ognuno. Vi sono poi i premi delle singole tappe che variano da 300 a 75 lire. Inoltre si debbono aggiungere i premi insigniti delle Case Fabbricanti (Gagliardi, Wolber, Pirelli, Palmor, Oggioni).

Ho visitato, proprio nei giorni che precedevano la partenza, le principali Case qui a Milano, la *Stuechi*, la *Bianchi*, la *Dei*, l'*Agenzia della Whitworth*. Tranne in quest'ultima, già completamente pronta, nelle altre, che agitazione e che fervore di preparativi! Vi ho incontrato le celebrità del pedale, venute a scegliersi la macchina, a curarne personalmente l'allestimento, ed intorno ad esse gli astri minori, i dirigenti, gli operai e gli impiegati, e l'intero ufficio in fermento, tutte le energie assorbite e concitate per l'ardua impresa.

Sia dossa per noi e la nostra industria una nuova gloria! MARIO MORABBO.

I NUOVI SENATORI.

II.

A seguito della galleries senatoriale iniziata nel numero dell'11 aprile scorso con gli altri 16 ritratti, aggiungiamo i nomi biografici sui nuovi senatori nominati il 4 aprile: **Bracelli Testasecca** conte Giuseppe, ex-deputato; rappresentato (trietto dal 1899 al 1909. Fu segretario della Camera; sempre uffici importanti in provincia di Perugia. La funzione da Oristano dalla stagione al paese fu da lui promossa.

Capaldi avv. Pietro, ex presidente del Consiglio Provinciale di Messina.

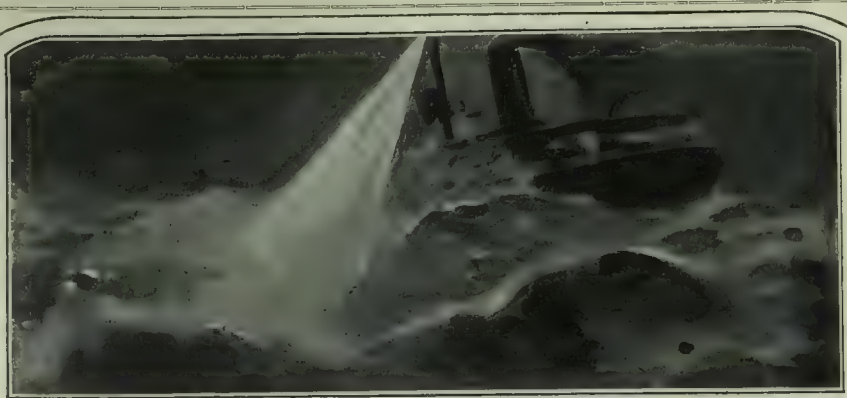
Scavini prof. Lorenzo, membro dell'Accademia delle Scienze di Torino, professore di anatomia comparata e zoologia in quella Università della quale è rettore. Fu scolaro e genero di Michele Lessona, il grande maestro di letteratura scientifica. Ha moltissime pubblicazioni, e vari manuali di Storia Naturale ad uso delle scuole. È nato a Biella nel 1846.

Capaldi avv. Pietro; procuratore generale della Corte di Cassazione a Roma.

Cencelli conte Alberto, presidente della Deputazione Provinciale di Roma.

Chelazzini Alessandro, ex-deputato. È nella industriale genovese; fondò la Società Lagre-Lombarda per la raffinazione degli zuccheri, la società Italiana, per la condotta dell'acqua, uno stabilimento per la filatura della seta. È cavaliere del lavoro. Fu deputato di Torino dal 1892 al 1895.

Cozzani Federico, Fu deputato per Ragusa sempre dal 1872, 1875, 1880, 1885, 1890, 1895, 1900, 1905, 1910, 1915, 1920, 1925, 1930, 1935, 1940, 1945, 1950, 1955, 1960, 1965, 1970, 1975, 1980, 1985, 1990, 1995, 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2025, 2030, 2035, 2040, 2045, 2050, 2055, 2060, 2065, 2070, 2075, 2080, 2085, 2090, 2095, 2100, 2105, 2110, 2115, 2120, 2125, 2130, 2135, 2140, 2145, 2150, 2155, 2160, 2165, 2170, 2175, 2180, 2185, 2190, 2195, 2200, 2205, 2210, 2215, 2220, 2225, 2230, 2235, 2240, 2245, 2250, 2255, 2260, 2265, 2270, 2275, 2280, 2285, 2290, 2295, 2300, 2305, 2310, 2315, 2320, 2325, 2330, 2335, 2340, 2345, 2350, 2355, 2360, 2365, 2370, 2375, 2380, 2385, 2390, 2395, 2400, 2405, 2410, 2415, 2420, 2425, 2430, 2435, 2440, 2445, 2450, 2455, 2460, 2465, 2470, 2475, 2480, 2485, 2490, 2495, 2500, 2505, 2510, 2515, 2520, 2525, 2530, 2535, 2540, 2545, 2550, 2555, 2560, 2565, 2570, 2575, 2580, 2585, 2590, 2595, 2600, 2605, 2610, 2615, 2620, 2625, 2630, 2635, 2640, 2645, 2650, 2655, 2660, 2665, 2670, 2675, 2680, 2685, 2690, 2695, 2700, 2705, 2710, 2715, 2720, 2725, 2730, 2735, 2740, 2745, 2750, 2755, 2760, 2765, 2770, 2775, 2780, 2785, 2790, 2795, 2800, 2805, 2810, 2815, 2820, 2825, 2830, 2835, 2840, 2845, 2850, 2855, 2860, 2865, 2870, 2875, 2880, 2885, 2890, 2895, 2900, 2905, 2910, 2915, 2920, 2925, 2930, 2935, 2940, 2945, 2950, 2955, 2960, 2965, 2970, 2975, 2980, 2985, 2990, 2995, 3000, 3005, 3010, 3015, 3020, 3025, 3030, 3035, 3040, 3045, 3050, 3055, 3060, 3065, 3070, 3075, 3080, 3085, 3090, 3095, 3100, 3105, 3110, 3115, 3120, 3125, 3130, 3135, 3140, 3145, 3150, 3155, 3160, 3165, 3170, 3175, 3180, 3185, 3190, 3195, 3200, 3205, 3210, 3215, 3220, 3225, 3230, 3235, 3240, 3245, 3250, 3255, 3260, 3265, 3270, 3275, 3280, 3285, 3290, 3295, 3300, 3305, 3310, 3315, 3320, 3325, 3330, 3335, 3340, 3345, 3350, 3355, 3360, 3365, 3370, 3375, 3380, 3385, 3390, 3395, 3400, 3405, 3410, 3415, 3420, 3425, 3430, 3435, 3440, 3445, 3450, 3455, 3460, 3465, 3470, 3475, 3480, 3485, 3490, 3495, 3500, 3505, 3510, 3515, 3520, 3525, 3530, 3535, 3540, 3545, 3550, 3555, 3560, 3565, 3570, 3575, 3580, 3585, 3590, 3595, 3600, 3605, 3610, 3615, 3620, 3625, 3630, 3635, 3640, 3645, 3650, 3655, 3660, 3665, 3670, 3675, 3680, 3685, 3690, 3695, 3700, 3705, 3710, 3715, 3720, 3725, 3730, 3735, 3740, 3745, 3750, 3755, 3760, 3765, 3770, 3775, 3780, 3785, 3790, 3795, 3800, 3805, 3810, 3815, 3820, 3825, 3830, 3835, 3840, 3845, 3850, 3855, 3860, 3865, 3870, 3875, 3880, 3885, 3890, 3895, 3900, 3905, 3910, 3915, 3920, 3925, 3930, 3935, 3940, 3945, 3950, 3955, 3960, 3965, 3970, 3975, 3980, 3985, 3990, 3995, 4000, 4005, 4010, 4015, 4020, 4025, 4030, 4035, 4040, 4045, 4050, 4055, 4060, 4065, 4070, 4075, 4080, 4085, 4090, 4095, 4100, 4105, 4110, 4115, 4120, 4125, 4130, 4135, 4140, 4145, 4150, 4155, 4160, 4165, 4170, 4175, 4180, 4185, 4190, 4195, 4200, 4205, 4210, 4215, 4220, 4225, 4230, 4235, 4240, 4245, 4250, 4255, 4260, 4265, 4270, 4275, 4280, 4285, 4290, 4295, 4300, 4305, 4310, 4315, 4320, 4325, 4330, 4335, 4340, 4345, 4350, 4355, 4360, 4365, 4370, 4375, 4380, 4385, 4390, 4395, 4400, 4405, 4410, 4415, 4420, 4425, 4430, 4435, 4440, 4445, 4450, 4455, 4460, 4465, 4470, 4475, 4480, 4485, 4490, 4495, 4500, 4505, 4510, 4515, 4520, 4525, 4530, 4535, 4540, 4545, 4550, 4555, 4560, 4565, 4570, 4575, 4580, 4585, 4590, 4595, 4600, 4605, 4610, 4615, 4620, 4625, 4630, 4635, 4640, 4645, 4650, 4655, 4660, 4665, 4670, 4675, 4680, 4685, 4690, 4695, 4700, 4705, 4710, 4715, 4720, 4725, 4730, 4735, 4740, 4745, 4750, 4755, 4760, 4765, 4770, 4775, 4780, 4785, 4790, 4795, 4800, 4805, 4810, 4815, 4820, 4825, 4830, 4835, 4840, 4845, 4850, 4855, 4860, 4865, 4870, 4875, 4880, 4885, 4890, 4895, 4900, 4905, 4910, 4915, 4920, 4925, 4930, 4935, 4940, 4945, 4950, 4955, 4960, 4965, 4970, 4975, 4980, 4985, 4990, 4995, 5000, 5005, 5010, 5015, 5020, 5025, 5030, 5035, 5040, 5045, 5050, 5055, 5060, 5065, 5070, 5075, 5080, 5085, 5090, 5095, 5100, 5105, 5110, 5115, 5120, 5125, 5130, 5135, 5140, 5145, 5150, 5155, 5160, 5165, 5170, 5175, 5180, 5185, 5190, 5195, 5200, 5205, 5210, 5215, 5220, 5225, 5230, 5235, 5240, 5245, 5250, 5255, 5260, 5265, 5270, 5275, 5280, 5285, 5290, 5295, 5300, 5305, 5310, 5315, 5320, 5325, 5330, 5335, 5340, 5345, 5350, 5355, 5360, 5365, 5370, 5375, 5380, 5385, 5390, 5395, 5400, 5405, 5410, 5415, 5420, 5425, 5430, 5435, 5440, 5445, 5450, 5455, 5460, 5465, 5470, 5475, 5480, 5485, 5490, 5495, 5500, 5505, 5510, 5515, 5520, 5525, 5530, 5535, 5540, 5545, 5550, 5555, 5560, 5565, 5570, 5575, 5580, 5585, 5590, 5595, 5600, 5605, 5610, 5615, 5620, 5625, 5630, 5635, 5640, 5645, 5650, 5655, 5660, 5665, 5670, 5675, 5680, 5685, 5690, 5695, 5700, 5705, 5710, 5715, 5720, 5725, 5730, 5735, 5740, 5745, 5750, 5755, 5760, 5765, 5770, 5775, 5780, 5785, 5790, 5795, 5800, 5805, 5810, 5815, 5820, 5825, 5830, 5835, 5840, 5845, 5850, 5855, 5860, 5865, 5870, 5875, 5880, 5885, 5890, 5895, 5900, 5905, 5910, 5915, 5920, 5925, 5930, 5935, 5940, 5945, 5950, 5955, 5960, 5965, 5970, 5975, 5980, 5985, 5990, 5995, 6000, 6005, 6010, 6015, 6020, 6025, 6030, 6035, 6040, 6045, 6050, 6055, 6060, 6065, 6070, 6075, 6080, 6085, 6090, 6095, 6100, 6105, 6110, 6115, 6120, 6125, 6130, 6135, 6140, 6145, 6150, 6155, 6160, 6165, 6170, 6175, 6180, 6185, 6190, 6195, 6200, 6205, 6210, 6215, 6220, 6225, 6230, 6235, 6240, 6245, 6250, 6255, 6260, 6265, 6270, 6275, 6280, 6285, 6290, 6295, 6300, 6305, 6310, 6315, 6320, 6325, 6330, 6335, 6340, 6345, 6350, 6355, 6360, 6365, 6370, 6375, 6380, 6385, 6390, 6395, 6400, 6405, 6410, 6415, 6420, 6425, 6430, 6435, 6440, 6445, 6450, 6455, 6460, 6465, 6470, 6475, 6480, 6485, 6490, 6495, 6500, 6505, 6510, 6515, 6520, 6525, 6530, 6535, 6540, 6545, 6550, 6555, 6560, 6565, 6570, 6575, 6580, 6585, 6590, 6595, 6600, 6605, 6610, 6615, 6620, 6625, 6630, 6635, 6640, 6645, 6650, 6655, 6660, 6665, 6670, 6675, 6680, 6685, 6690, 6695, 6700, 6705, 6710, 6715, 6720, 6725, 6730, 6735, 6740, 6745, 6750, 6755, 6760, 6765, 6770, 6775, 6780, 6785, 6790, 6795, 6800, 6805, 6810, 6815, 6820, 6825, 6830, 6835, 6840, 6845, 6850, 6855, 6860, 6865, 6870, 6875, 6880, 6885, 6890, 6895, 6900, 6905, 6910, 6915, 6920, 6925, 6930, 6935, 6940, 6945, 6950, 6955, 6960, 6965, 6970, 6975, 6980, 6985, 6990, 6995, 7000, 7005, 7010, 7015, 7020, 7025, 7030, 7035, 7040, 7045, 7050, 7055, 7060, 7065, 7070, 7075, 7080, 7085, 7090, 7095, 7100, 7105, 7110, 7115, 7120, 7125, 7130, 7135, 7140, 7145, 7150, 7155, 7160, 7165, 7170, 7175, 7180, 7185, 7190, 7195, 7200, 7205, 7210, 7215, 7220, 7225, 7230, 7235, 7240, 7245, 7250, 7255, 7260, 7265, 7270, 7275, 7280, 7285, 7290, 7295, 7300, 7305, 7310, 7315, 7320, 7325, 7330, 7335, 7340, 7345, 7350, 7355, 7360, 7365, 7370, 7375, 7380, 7385, 7390, 7395, 7400, 7405, 7410, 7415, 7420, 7425, 7430, 7435, 7440, 7445, 7450, 7455, 7460, 7465, 7470, 7475, 7480, 7485, 7490, 7495, 7500, 7505, 7510, 7515, 7520, 7525, 7530, 7535, 7540, 7545, 7550, 7555, 7560, 7565, 7570, 7575, 7580, 7585, 7590, 7595, 7600, 7605, 7610, 7615, 7620, 7625, 7630, 7635, 7640, 7645, 7650, 7655, 7660, 7665, 7670, 7675, 7680, 7685, 7690, 7695, 7700, 7705, 7710, 7715, 7720, 7725, 7730, 7735, 7740, 7745, 7750, 7755, 7760, 7765, 7770, 7775, 7780, 7785, 7790, 7795, 7800, 7805, 7810, 7815, 7820, 7825, 7830, 7835, 7840, 7845, 7850, 7855, 7860, 7865, 7870, 7875, 7880, 7885, 7890, 7895, 7900, 7905, 7910, 7915, 7920, 7925, 7930, 7935, 7940, 7945, 7950, 7955, 7960, 7965, 7970, 7975, 7980, 7985, 7990, 7995, 8000, 8005, 8010, 8015, 8020, 8025, 8030, 8035, 8040, 8045, 8050, 8055, 8060, 8065, 8070, 8075, 8080, 8085, 8090, 8095, 8100, 8105, 8110, 8115, 8120, 8125, 8130, 8135, 8140, 8145, 8150, 8155, 8160, 8165, 8170, 8175, 8180, 8185, 8190, 8195, 8200, 8205, 8210, 8215, 8220, 8225, 8230, 8235, 8240, 8245, 8250, 8255, 8260, 8265, 8270, 8275, 8280, 8285, 8290, 8295, 8300, 8305, 8310, 8315, 8320, 8325, 8330, 8335, 8340, 8345, 8350, 8355, 8360, 8365, 8370, 8375, 8380, 8385, 8390, 8395, 8400, 8405, 8410, 8415, 8420, 8425, 8430, 8435, 8440, 8445, 8450, 8455, 8460, 8465, 8470, 8475, 8480, 8485, 8490, 8495, 8500, 8505, 8510, 8515, 8520, 8525, 8530, 8535, 8540, 8545, 8550, 8555, 8560, 8565, 8570, 8575, 8580, 8585, 8590, 8595, 8600, 8605, 8610, 8615, 8620, 8625, 8630, 8635, 8640, 8645, 8650, 8655, 8660, 8665, 8670, 8675, 8680, 8685, 8690, 8695, 8700, 8705, 8710, 8715, 8720, 8725, 8730, 8735, 8740, 8745, 8750, 8755, 8760, 8765, 8770, 8775, 8780, 8785, 8790, 8795, 8800, 8805, 8810, 8815, 8820, 8825, 8830, 8835, 8840, 8845, 8850, 8855, 8860, 8865, 8870, 8875, 8880, 8885, 8890, 8895, 8900, 8905, 8910, 8915, 8920, 8925, 8930, 8935, 8940, 8945, 8950, 8955, 8960, 8965, 8970, 8975, 8980, 8985, 8990, 8995, 9000, 9005, 9010, 9015, 9020, 9025, 9030, 9035, 9040, 9045, 9050, 9055, 9060, 9065, 9070, 9075, 9080, 9085, 9090, 9095, 9100, 9105, 9110, 9115, 9120, 9125, 9130, 9135, 9140, 9145, 9150, 9155, 9160, 9165, 9170, 9175, 9180, 9185, 9190, 9195, 9200, 9205, 9210, 9215, 9220, 9225, 9230, 9235, 9240, 9245, 9250, 9255, 9260, 9265, 9270, 9275, 9280, 9285, 9290, 9295, 9300, 9305, 9310, 9315, 9320, 9325, 9330, 9335, 9340, 9345, 9350, 9355, 9360, 9365, 9370, 9375, 9380, 9385, 9390, 9395, 9400, 9405, 9410, 9415, 9420, 9425, 9430, 9435, 9440, 9445, 9450, 9455, 9460, 9465, 9470, 9475, 9480, 9485, 9490, 9495, 9500, 9505, 9510, 9515, 9520, 9525, 9530, 9535, 9540, 9545, 9550, 9555, 9560, 9565, 9570, 9575, 9580, 9585, 9590, 9595, 9600, 9605, 9610, 9615, 9620, 9625, 9630, 9635, 9640, 9645, 9650, 9655, 9660, 9665, 9670, 9675, 9680, 9685, 9690, 9695, 9700, 9705, 9710, 9715, 9720, 9725, 9730, 9735, 9740, 9745, 9750, 9755, 9760, 9765, 9770, 9775, 9780, 9785, 9790, 9795, 9800, 9805, 9810, 9815, 9820, 9825, 9830, 9835, 9840, 9845, 9850, 9855, 9860, 9865, 9870, 9875, 9880, 9885, 9890, 9895, 9900, 9905, 9910, 9915, 9920, 9925, 9930, 9935, 9940, 9945, 9950, 9955, 9960, 9965, 9970, 9975, 9980, 9985, 9990, 9995, 10000, 10005, 10010, 10015, 10020, 10025, 10030, 10035, 10040, 10045, 10050, 10055, 10060, 10065, 10070, 10075, 10080, 10085,



LA BELLA MORTE

NOVELLA MARINARESCA DI FEDERICO DE ROBERTO

I.

Quando il capitano di vascello Ruggero Carleoni, comandante della *Stracusa*, ebbe finito di decifrare nella sala del Consiglio della nave il lungo dispaccio del Ministro della Marina, chiuse il foglio in uno dei cassetti della scrivania, strappò e stracciò la pagina del taccuino dove aveva trascritto alcuni dei passi più importanti degli ordini telegrafici, e disse a Catenuti, il sott'ufficiale-segretario:

— Mi chiami il comandante in seconda.
A bordo, finite le esercitazioni militari e marinareseche di orario, parte dell'equipaggio lavorava a rimettere in assetto il formidabile strumento di guerra, parte si godeva il riposo che precede l'ora del pasto. Il caporale-portalettere aveva già fatto la prima distribuzione; alcuni marinai, nel ponte di batteria, curvi sulle tavole dei ranci, rispondevano ai loro cari, Barbarini, il secondo, chiacchiolava col capitano medico, a poppa, fumando, quando fu avvertito di scendere giù presso il comandante, che lo aspettava d'urgenza.

— Comandante Barbarini, — gli disse Carleoni, rispondendo con un breve cenno del capo e della mano al suo saluto — siamo al completo di munizioni e di carbone?

— Sì, signor comandante.

— E di viveri?

— Mancheranno una quindicina di giorni alla dotazione totale.

— La completi nel più breve tempo possibile. Mandi una forte comandata per affrettare il trasporto e l'imbarco. — Dopo avere alzata gli occhi all'orologio, riprese: — Dia ordine al direttore di macchina che accenda subito i fuochi e sia pronto a partire non più tardi delle cinque. Vi è molta gente a terra?

— Una ventina d'uomini, in permesso ordinario.

— Nessun ufficiale?

— Due guardiamarina e un sottotenente di vascello...

— Chi è?

— Suo figlio.

Carleoni tacque un poco. L'espressione già grave del maschio viso incorniciato dai capelli grigi e dalla barba candida, sulla quale spiccavano i folli buffi ancora del colore dell'oro, divenne severa.

— Scende troppo spesso a terra, quel ragazzo. —
— M'aveva chiesto il permesso fino da ieri; non credetti di negarglielo.

— Lei sa che non deve accordargli nessuna preferenza, che è mio vivo desiderio di vederlo trattato come tutti i suoi compagni.

— Non gli ho accordato preferenza, comandante? Mi disse che aveva un impegno; era franco di servizio...

Dopo un'altra pausa Carleoni riprese, rapida-

mente, quasi per guadagnare il tempo perduto con la parentesi:

— Richiami tutta la gente a bordo. Senta il capitano medico se quei due inferni gravi sono da sbarcare. Avverta le mense che si provvedano di viveri freschi per una settimana, ed anche più...

— Parve cercare nella memoria altre cose; poi, movendo un passo verso il secondo, con voce più riposata, con tono di confidenza antichevole: — Del resto, — soggiunse, — non ho bisogno di spiegarlo altro. Lei sa quel che deve fare. Appena la macchina sarà pronta si partirà...

— Andiamo al Marocco. Pare che la fecia della popolazione tangerina, in uno scoppio di fanatismo religioso, abbia fatto strage di Europei. Il consolato italiano sarebbe invaso e saccheggiato... Ci toccherà probabilmente di menar le mani...

— Si stropicciò le sue, che erano belle e bianche, poi disse: — Mi mandi l'ufficiale di rotta e il commissario.

Alla nuova chiamata, agli ordini impartiti in macchina, alla formazione della comandata per l'imbarco dei viveri, un senso di curiosità cominciò a diffondersi per l'equipaggio, e crebbe, fino all'inquietudine, quando l'ufficiale di guardia, sulla plancia, dopo avere ordinato al personale di timoneria d'invergere la bandiera di partenza e al capo cannoniere di caricare un pezzo in salva, ordinò:

— A viva il segnale... Fuocò!

La bandiera azzurra col dado bianco sciolse lentamente in cima all'albero, la cannonata rimbombò, ripetuta dall'eco per la cerchia delle colline.

Da una manica a vento emerse la testa affumicata di un fischietto, il quale domandò a un gruppo di marinai confabulanti:

— Neh, che è?

— Zitto voi! — ingiunse l'ufficiale. — E voi altri, ai vostri posti!

Ma l'agitazione, repressa in quel punto, si diffuse altrove.

— Che è successo?... Una torpediniera nemica?... Compie gli anni il Re... Un incendio a terra?... Ma che si parla!... No, è una fine manovra... È scoppiata la rivoluzione...

Le notizie più stravaganti s'incrociavano, dette sul serio e da burla, credute ingenuamente o accolte con sorrisi d'incredulità. Le risa dei tenenti di vascello scoppiarono sonore quando uno di essi, De Ricol, avendo domandato di che si trattasse al piantone, un Tarantino famoso per le sue balordaggini, si udì rispondere: — È partito un principe. —
Già, frattanto, nella sala del Consiglio, accorsi alla chiamata, il commissario Barres, e Mieti, l'ufficiale di rotta, aspettavano gli ordini del capo. In piedi, presso la scrivania, col cifrario in mano e molte carte dinanzi, Carleoni dettava telegrammi al segretario.

— Eccoli a loro, — esclamò, quando ebbe

finito. — Occorre rifornirsi di fondi, Barres, e specialmente di oro. Quanto ne abbiamo in cassa?

— Poche migliaia di lire, comandante: sei o sette. Se vuol sapere con precisione...

Preparò subito una richiesta di contonella lire d'oro, e si rochi immediatamente alla Banca d'Italia per ritirarle... Partiamo alle cinque, — riprese, volgendosi all'ufficiale; — parliamo per le coste marocchine... Mi porti le carte e i portolani per stabilire le rotte.

Su, in coperta, gli ordini s'incrociavano, gruppi di marinai correvano da un capo all'altro, in mezzo al frastuono dei congegni messi in azione. I cannonieri rizzavano le artiglierie, altri uomini le forge, i banchi, tutto ciò che non era fissato alla nave, gli argani cigolavano, a prora, recuperando la catena dell'ancora fino a lasciarla a picco lungo; i fumaioli già eruttavano fumo misto a faville, e il fumo si disegnava nero e denso sulle volute delle nuvole onegroni dal mare di bisbetico come il vasto e lento fumigare di una colossale incendio lontano.

— Il barometro è basso, — fece osservare Barbarini al primo medico; — non avremo una comoda traversata. Dice il comandante se credi di sbarcare i due ammalati?

— Uno soltanto, il timoniere. L'altro va meglio.

Mentre l'informo, pallido, esangue, era portato su, nella barella, i primi gruppi degli sbarcati ritornavano a bordo; poco dopo giunsero insieme i due guardiamarina. Una barca da nolo portò un altro fattorino del telegrafo con un espresso: un piego del Ministero degli Esteri. Barbarini, dopo avere mandato al comandante, vedendo che il suo figliuolo tardava a tornare, e congedando qualche inquietudine, fece chiamare il sottotenente di vascello Marco Roccaforte.

— Lei è molto amico di Luigi Carleoni: sa dove si potrebbe trovare, a quest'ora?

— Non so, comandante... Forse... — Parve che il giovane volesse dire qualche cosa; poi, come non potendo o non volendo spiegarlo, ripeté: — Non so davvero... Potrei domandare all'attendente.

— Sì, vada; e lo spedisca a terra, se occorre.

II.

Roccaforte sapeva.

Aveva dapprima intuito il segreto dell'amico suo, nella convivenza di tutti i giorni, di tutte le ore; poi ne aveva ricevuto le confidenze. Più volte, con la reputazione di essere esperto nelle cose del cuore, i suoi amici e camerati gli si erano aperti come ad un confessore; nessuno lo aveva mai tanto turbato quanto Luigi. Effetto, senza dubbio, del gran bene che gli voleva; ma anche un indifferente sarebbe rimasto impressionato dallo spettacolo di quella passione. Innamorato come un fanciullo e come un pazzo, non

Neuralgie, Mal di testa, Febbri, ecc.
NEURALTEINA INNOVATO
NEL CUORE

DUROT DECORAZIONE E AMMO-
BILIAMENTO MODERNO.
MILANO, Via Tommaso Grossi, 5 - PALERMO.

MENTA BENEDETTINE
GLACIALE PADOVANA

una volta Luigi gli aveva parlato dell'amor suo senza piangere. Aveva pianto di gioia e di dolore, di tenerezza e di rabbia, di speranza e di disperazione, secondo che il contegno della donna amata, i suoi atteggiamenti e le sue parole erano stati dolci e severi, freddi o incoraggiamenti. Lucio, colto di lacrime e ardente di febbre, gli occhi del giovane avevano imperato dal compagno, dal fratello d'armi, consiglio nei dubbi, conforto negli accostamenti, partecipazione alle esultanze. Goleise cieche, collere bieche lo avevano rido, vedendo circondato, lusingato, desiderato, e altri la predilezione, credendola infinita, giudicandola capace di prendersi gioco di lui; poi, ad un biglietto cortese, ad un invito, ad un sorriso, il paradiso; poi ancora, all'idea di dover presto e tardi partire, di non poter vivere sempre nel cerchio dell'ombra sua, l'inferno.

Vani i tentativi di moderare quella gran fiamma, insoddisfatti i consigli, inefficaci i conforti. «Vincerai! Amore a nullo amato amor perdona...» gli aveva detto, nel vederlo disperato, smarrito, perduto; ma sorrisi amari avevano accolto le assicurazioni. «Fingi d'allontanarti! Ingleseccia...» gli aveva suggerito; ma egli se sentiva rispondere: «Non posso!». E sempre un dubbio ansioso, un'urta domanda: «Mi ama? Mi ama?». E amore? E capriccio?...

Come risponderti? Roccacorte non conosceva quella donna se non dalle storie raccontate dello spassimato. Sapeva, per averla vista a bordo, durante una festa, che era molto desiderabile: stupenda nel corpo statuario, bella nel viso non della semplice e spesso fredda bellezza che è data dalla perfezione delle linee, ma di quella che consiste nella loro capricciosa vaghezza, nella profondità della loro espressione. Gli era noto anche che viveva divisa dal marito, che non aveva figli, che possedeva uno spirito molto vivace; ma come giudicare l'anima? Certo, il suo contegno, la continua vicenda degli allettamenti e delle repulse, poteva giustificare le querele dell'adoratore. Nonostante il fervore dell'adorazione, Luigi l'aveva giudicata tanto volte illogica, irragionevole, fante! Se gli volere bene davvero, non avrebbe dovuto farlo felice? E se non gliene voleva, non doveva togliergli ogni speranza? Questo diceva la logica, questo voleva la ragione.

Sua ragione e sulla logica, tuttavia, che assommano si poteva fare nulla. E se da un'urta domanda di una donna segnatamente? Ma quella vicenda durava da troppo lungo tempo, si prolungava oltre il termine medio che tutto le donne, anche libere, anche amate, oppongono alle sollecitazioni d'amore. E la fiducia, l'innamorato, la disperazione di non poter vincere mai poiché non aveva vinto ancora, pareva talvolta tanto fondata, che nessun argomento di speranza restava da coprirgli. Era argomentato fornito il sospetto che ella fosse perita? Che, avendo appagato altri brami, godesse nell'accenderne ancora, freddamente, per soddisfazione di vanità, per compiacimento nel veder soffrire?

Sinceramente, Roccacorte non sapeva che cosa pensare, che cosa augurare all'amico. Forse una grande follia lo aspettava, ma forse un disinganno atroce. Intanto non era dubbio che per quella donna egli tardava a riprendere il posto del dovere. A quell'ora, se gli volere bene, o no lei, o in qualunque modo occupato di lei. Bisognava trovarlo, avvertirlo, ingiungergli di accorrere, poiché con tutta probabilità non doveva essersi accorto dei segnali del richiamo.

Come durante altre lunghe serte in altri porti, anche questa volta i due amici avevano affittato insieme un piccolo alloggio in città, il «punto d'appoggio», due camerette dove tenevano gli abiti borghesi, dove ricevevano qualche amico: di lì egli doveva essere passato, il bisognava cercarlo prima che altrove. All'annuncio della partenza, Roccacorte vi aveva mandato il proprio attendente, per far ritirare tutte le cose di loro proprietà e consegnare la chiave al portinaio; ora girava per il ponte di coperta e per quello di batteria in traccia dell'attendente del compagno, ansioso di eseguire l'incarico affidatogli dal comandante in seconda. E appena ebbe scorso il marinaio, sull'uscio del quadrato, lo chiamò, gli fece cenno d'appressarsi.

— Tringale!... Scendi subito a terra! Vai a casa, vai a cercare il tuo padrone!

— Signorina. Ma se non c'è! —
Se non c'è cercalo altrove. Domandane a Geretti, il mio attendente, che è laggiù. E non far lo stupido, adesso: tu sai dove trovarlo. Dove ti manda coi libri, coi fiori?

— Signorina, dalla signora contessa.

— Corri a dargli che si parte fra un'ora. Digli che torni subito, riconducilo con te, hai capito? Mentre la barca col marinaio s'allontanava a forza di remi, tornava quella col commissario recante i fondi. Erano le due. Roccacorte aveva esagerato, annunciando che mancava un'ora sola alla partenza; forse non si sarebbe salpato neanche alle cinque; ma il ritardo del compagno lo turbava troppo. Da parecchi giorni, da circa una settimana, Luigi lo impensieriva, non già perché gli avesse rivelato di attraversare una nuova crisi, di trovarsi ridotto a qualche pericolosa estrema, anzi per non avergli confidato più nulla di nulla. Il preannunzio di una catastrofe non lo avrebbe tanto inquietato quanto quell'insinuata silenziosa. Perché l'amico lacerava dove vita, qualche cosa di molto grave doveva essere avvenuto o prepararsi. Non faceva soltanto lo evitava anche, tutto chiuso in sé stesso. Quella nuova condotta, data anche la delicatezza della situazione, era tale che gli impediva di prenderlo per la mano e domandargli: «Che cosa avviene?». Che cosa avveniva, realmente? Egli si perdeva in supposizioni, intuendo un dramma, temendo l'idea d'una tragedia. Quel ragazzo non era capace di ricorrere al più disperato proposito per sottrarsi a un disinganno, per dare una prova dell'amor suo?... No, via! Desaggrazioni! Aveva tacuto non avendo nulla da dire, per non ridire sempre le stesse cose, vergognoso di non aver vinto né l'amata né sé stesso. Tar-tar-tar, ora, a rientrare, per un motivo semplicissimo, forse volgare: perché non sapeva della partenza, perché comprava le mancie delle quali aveva detto che cominciavano a mancare...

Da un momento all'altro sarebbe sopraggiunti: ecco, non era nella lancia a vapore che tornava alla Siracusa fischianti e rimorchiando la bottezza col sacchi e le botti di carbone. Roccacorte corse a prendere il canocchiale: nella lancia stavano soltanto gli uomini della comandata col guardiamarina che li guidava e il tenente medico che aveva verificato la buona qualità dei carichi.

Pochi minuti dopo sopraggiunse l'altra imbarcazione con Geretti, il suo attendente, che riportava a bordo bauli e cassette e pacchi di libri e di giornali.

— Hai visto il tenente Carloni?
— Non signore.
— Non era passato da casa? Non se domandasti al portinaio?

— Non signore. Ma l'avrebbe detto, se ci fosse stato.

Allora il cuore gli si strinse. Che ne era dell'amico suo, perché, dopo quattro ore dai segnali, con tanta gente discesa a diffondere la notizia della partenza, nessuno lo avesse visto né egli stesso contesse di sé? A terra tutti dovevano ormai sapere che la Siracusina stava per salpare; se egli non accorresse, bisognava credere che non volesse — o non potesse. Che fare? Se neanche l'attendente lo avrebbe trovato? Andò a cercarlo personalmente, mentre era ancora in tempo...

— Signor comandante, — disse risolutamente al secondo, che sorvegliava alle gru l'imbarco delle provviste, — il ritardo di Carloni m'inquieta. Permette che vada a cercarlo io stesso?

— Ha mandato l'attendente?

— Signorina, ma ho paura che non lo trovi. Sul viso di Barbarini si lesse una penosa esultazione. Ma prima che ne uscisse il capo macchinista gli si avvicinò.

— La macchina è pronta. Posso provarla?
— Prebecco! Ha fatto miracoli — rispose il secondo, guardando l'orologio e sorridendo d'un sorriso un poco stentato. — Non ha fatto mai così presto!... Ma il comandante ha ordinato oramai che si parta alle cinque. Provi il timone, per ora...

E rivotò a Roccacorte, dopo aver congedato con un saluto il capo macchinista:
— No, vede: è troppo tardi. Correremmo rischio di perdere anche lei. Speriamo che torni con l'attendente.

Un sott'ufficiale gli si presentò:
— Il signor comandante ha bisogno di parlare.

Carloni era ancora alla scrivania, dove aveva studiato le rotte e decifrato l'espresso.

E il Ministro degli Esteri che trasmette istruzioni per gli accordi da prendere con i rappresentanti delle altre nazioni. Mi faccia il piacere di mandarmi subito al telegrafo; questa risposta e questo dispiacere per la mia famiglia. Tutto è in ordine?

— Sono arrivati i viveri. Il commissario è già tornato.

— La gente è rientrata?

— Tutti i marinai sono a bordo; i due guardiamarina anch'essi...

— Mio figlio?

— Ho mandato a chiamarlo.

Il comandante alzò gli occhi all'orologio, senza dir nulla. Dopo un silenzio che al secondo pareva molto lungo, profetò:

— Mi prevegna, se vorrà... Desidero riceverlo io stesso.

— Vuol passare un guaiolo — esclamava tra sé Barbarini, risulando in coperta. — Bene gli stia!... Questi ragazzi!

Però, se avesse potuto prevedere un simile abuso, mai più gli avrebbe permesso di scendere. Dall'altra parte, neanche quella partenza a rotta di collo era prevedibile... Ed egli girava per la tolda, intanto che si alzavano le imbarcazioni, fingendo di ispezionare e di verificare, distribuire ordini, rimproverare i lodi a destra e a sinistra, ma per guadagnare tempo, in verità, con l'occhio allo specchio d'acqua tra la nave e la città, aspettando di veder sopraggiungere da un momento all'altro il mancante. Roccacorte guardava anch'egli, dietro il canocchiale che non aveva più lasciato, e ancora una volta tornò a sperare, scoprendo un'imbarcazione che tornava; poi le braccia gli cadde. L'attendente era solo.

— Non l'hai trovato? Dove sei stato?

— Sono stato all'alloggio; era tutto chiuso, Geretti ha lasciato la chiave...

— Va bene, questo lo so. E poi, dove sei andato?

— Sono stato dalla signora contessa. Era uscita... Mi dissero d'aver visto il signor tenente in carrozza; ho preso una carrozza anch'io... Ho chiesto di lui al Campari, al Circolo; ho girato per i Giardini... Sottovoce, con aria di mistero, soggiunse: — Il signor tenente aveva affittato un'altra casa, fuori la Barriera alle Goltie, una settimana addietro... Sono stato anche lì, ho bussato quattro o cinque volte, chiamandolo...

ZERMATT VALTSE
SVIZZERA
(1620 metri).

RIFFELALP (2227 metri)

a 6 ore da Milano per il valico del Sempione.

STAZIONI CLIMATICHE

Ferrovia **Viège-Zermatt**,
una delle più interessanti della Svizzera.
Ferrovia **Zermatt-Gornergrat**
(alt. 3136 m.) una delle più alte del mondo.

— **PANORAMA GRANDIOSO** —

HOTELS SEILER ^{Aperti}
Il 1.° Maggio
Pressi i primi del 15 Luglio e dopo il 1.° Settembre
sulla ferrovia e negli Hotel Seiler per Società, scuole, ecc.
Chiedere opuscoli illustrati e prospetti gratis.



Non c'era? — C'era! — E non l'hai condotto con te?

— M'ha mandato via! M'ha risposto: «Va bene! Ho sentito...». Gli ho detto che lo aspettavo giù, con la carrozza; m'ha risposto: «Vattene, torna a bordo, sono buono di venire da me!...». Nonostante, ho aspettato un pozzo... Poi ho avuto paura che si facesse troppo tardi... Ho lasciato la carrozza al cancello, ne ho presa un'altra... Ed apersi le braccia.

Barbarini, dall'alto della plancia, vide il gesto. Guardò ancora una volta l'orologio: erano le quattro e quaranta. Valse ancora uno sguardo verso terra. Un'imbarcazione filava verso la nave. Ma era l'ultima rimasta, e riportava il graduato che era andato al telegrafo. Allora il secondo si mise con un gesto brusco le mani nelle tasche dei calzoni e ordinò all'ufficiale di guardia:

— Faccia alzare le scale e rientrare le aste di posta. Faccia battere l'assemblea, prevenendo il commissario.

I comandi risuonarono, la tromba squillò. L'equipaggio si raccolse e si schierò tutto in coperta; la voce: «Presenti!», si propagò per le file, ripetuta su tutti i toni, con tutti gli accenti, ad

ogni nome pronunciato dal commissario, mentre il chiamato gli passava davanti.

In quel punto dalle latere della nave risuonò al portavoce la nuova domanda del capo-macchinista:

— Posso provare la macchina?

Barbarini esitava ancora, quando vide il comandante apparire sulla plancia.

— La macchina è pronta?

— Sissignore. Il direttore di macchina domanda se può provarla.

— Immediatamente.

Il secondo trasmise l'ordine.

— Ho sentito che si è fatto l'appello, — riprese il capo. — Ci sono tutti?

— Tutti, tranne...

E come Barbarini esitava, imbarazzato, volgendo uno sguardo disperato alla riva, il capo disse, forte, senza guardarlo:

— Il sottotenente di vascello Carloni non è rientrato?

Non disse: «Mio figlio». E Barbarini rispose, quasi duramente:

— No, comandante.

Domanda o risposta furono scambiate in mezzo

a un silenzio profondo; i circostanti restavano immobili, inquieti, intimiditi. A un tratto la sirena squarciò l'aria col suo formidabile strido, un fiato enorme parve esalare dalle viscere della nave, tutta la sua compagine vibrò, le acque rimosse sfurciarono al primo giro delle eliche, ribollendo e spandendosi in cerchi di spuma. Lentamente, la *Siracusa* si avanzò verso l'ancora. Il rombo della macchina cessò un momento per riprendere subito dopo; ma ora la corazzata indietreggiava al moto inverso dei propulsori.

Dalle profondità della macchina venne l'annuncio:

— Tutto bene. Siamo pronti.

— Fra dieci minuti la gente al posto di manovra, — ordinò brevemente il capo.

E la notizia si diffuse per tutto l'equipaggio. Il figlio del comandante assente, sul punto d'esser dichiarato disertore! Poeh, i maligni, si compiacevano del caso; la più gran parte dei marinai se ne voleva, per il rispetto e l'amore che i due Carloni, comandante e ufficiale, si meritavano.

Cinque minuti prima delle cinque, dopo aver

VERO SALE saponificato chimicamente
puro ed assimilabile.
Granulare in compresse per i diabetici
iniettabile.



GLICEROFOSFATO ROBIN
(GRANULARE)

CONTRO il Rachitismo - Nutritivo del sistema nervoso ed osseo; efficacissimo nel periodo della gravidanza, dell'allattamento, per lo sviluppo dei bambini e la debolezza dei vecchi.

PREPARAZIONE DELLA CASA MAURICE ROBIN.
PARIGI, 1, Rue de Valenciennes, 13.

Vende per l'Italia: **MILANO** 
Monte Napoleone, 10 - Telefono 22.40



Alimento completo per i bambini.
Si trova ovunque.



“IGIENICO,”
(BREVETTATO)

**INSUPERABILE RITROVATO
PER RIDONARE AI TESSUTI
L'ASPETTO DI NUOVO.**

L. CHIOZZA & C. CERVIGNANO
— AUSTRIA —

INDISPENSABILE per la biancheria da tavola, letto, toeletta, camicie molli (senza amido), corredi da sposa, vestiti bianchi e colorati, di tela o cotone, Vitrages, cortine, veli, pizzi, etc. Rende il tessuto consistente e d'una pastosità eccezionale, simile al velluto.

Agisce sul tessuto quale disinfettante.

In vendita presso i droghieri e negozi di profumeria.

Depositaro per MILANO e Lombardia:
MENOTTI BELLOSI, Via Ticinese, 5
Telefono 60-22.

fatto avvertire gli ufficiali che prendessero i loro posti, Barberini ordinò all'ufficiale di guardia: — Chiami i fischisti al centro.

Il primo nostromo diede il segnale, tutti gli altri nocchieri accorsero, e i fischisti ordinanti il posto di manovra si levarono, come una scapata di rami sonori, come i sibili e i gorgheggi d'un'uccelliera. In mezzo a quel concerto la voce dell'uomo di vedetta piovve dall'alto dell'albero: — Un battello borghese dirige verso il bordo.

Roccaforte lo aveva già avvistato. E finalmente il suo incubo si dissipava, egli aveva ora liberamente il respiro riconoscendo Luigi Carleoni nell'altra figura ritta a poppa della barca che due vogatori facevano volare sulle acque, remando furiosamente, sollevandosi e rovesciandosi sulla panca della poppa della nave; ma allora Roccaforte, coi centi, gli significò che non sperasse di rientrare inosservato, e perché

non s'arrampicasse da una delle scalette di combattimento, gli gettò una biocanina.

Quando il giovane emerse dalla murata e la scavalcò, era rosso in viso, confuso ed ansante. Teneva nella sinistra un mazzolino di violette. Dovevano stargli molto a cuore se neanche la giannaccia necessaria per montar su lo aveva deciso a sbarazzarsene. Due file di marinai, con gli ufficiali alla testa, gli si aprivano dinanzi; in fondo stava il comandante, suo padre.

— Venga avanti, — disse questi, con le mani in tasca e guardandolo fisso.

Nacostì i fiori in una delle tasche del cappotino, Luigi Carleoni si avanzò; giunto a qualche passo dal padre si fermò sull'attenti, portando la destra alla visiera.

— Ha sentito il segnale della partenza? —

— Sissignore, — rispose con voce che voleva esser franca e tentando di sostenere il freddo sguardo del capo.

— A che ora l'ha sentito?

— Alle undici e un quarto.

— È stato anche avvertito a voce, mi pare?

— Sissignore.

— A che ora?

— Alle tre.

— Le faccio osservare che sono le cinque passate. Si costituiscono agli arresti in attesa di provvedimenti.

E si volò dall'altra parte.

Gli astanti non stavano, come se la punizione fosse piombata su tutti loro. Il giovane rinnovò il saluto alle spalle del padre e corse a prora, al suo posto di manovra.

Tutti i gabbiatori erano sul castello, un timoniere stava accanto all'asta della bandieruola, pronto ad ammainarla. L'argano e i verricelli già stridevano e buffavano; la tensione della catena dell'ancora, nello sforzo di avvelire il ferro dente dal fondo delle acque, era violento; pareva a tratti, ad uno scatto, che qualche ingranaggio si fosse spezzato; poi lo stridore, il cigolio, i soffii riprendevano, più forti, e la nave s'avviava di qualche passo.

— L'ancora è a picco! — gridò il secondo, dal castello, rivolto al comandante.

— Viri a lasciare! — rispose la voce del capo. Altri ordini, brevi, concitati, per recuperare



ZEISS
Binocoli Prismatici da Campagna
a Rilievo aumentato

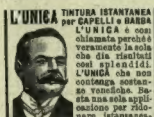
Massima luminosità.
Grande portata.
Gran campo visivo.

Per
**CAMPAGNA
VIAGGIO - SPORT
CACCIA**

Garanzia per l'uso nei paesi tropicali

CATALOGHI SPECIALI "T 119" SI SPEDISCONO GRATIS E FRANCO DA TUTTI GLI OTTICI, COME PURE DIRETTAMENTE DA:

CARL ZEISS, JENA (Germania)
Berlino Frankfurt a M. Hamburg
Londra St. Petersburg Wien



L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA
L'UNICA è una chiamata perché è veramente la sola che dia risultati con spiccioli. L'UNICA che non contenga sostanze tossiche. Dà alla tua testa ogni occasione per ridare splendore ai capelli e barta il primitivo colore in catteda e non senza lasciare la menzogna traccia. Per tale prerogativa questa tintura è divisa in due parti: la tua genitrice. Prezzo L. 2. Per corrispondere: Antonio Longueva - Venezia e da tutti i profumieri.

È USCITO

(Anno 45.° 1908)

ANNUARIO Scientifico — ed — Industriale

diretto dal professor
AUGUSTO RICHI

Un volume in-16 di 750
pagine con 37 incisioni
DIECI LIRE

Dirigere commissioni e vaglia al
Fraelli Treves, editori, Milano.

Seconda Edizione
(6.° e 11.° migliaia)

FEDRA
Trapianta le tue idee
di **G. D'Annunzio**

In-8, in carta a mano, illustrato da Adolfo De Carolis:
Cinque Lire.

Con coperta in pergamena:
Dieci Lire.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.



VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO DI CARNE
LATTOFOSFATO DI CALCE

Il Miglior Ricostituente ed il più potente tonico che debba impiegare in tutti i casi di

**ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE**
nelle **SIGNORE**, nei **BAMBINI**
nei **NEVRASTENICI** per
ESAURIMENTO o nella **VECCHIAIA**

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, Lione
Agente Generale per l'Italia: **D. C. TACONIS**,
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

BINOCOLI A PRISMI ZEISS
G. EISENTRAEGER - MILANO, VIA GESÙ, 4.

ST. MORITZ Svizzera-Engadina
1850 m. s'altitudine.
L'ordine. — 90 letti.
Hôtel Calonder in vicinanza della foresta.

SANATORIO DEL GOTTARDO
(Svizzera) **AMBRI-PIOTTA-AIROLO** (Svizzera)

Situazione incomparabile: clima, nebbia e venti. Vista pittoresca. Conforti moderni. Accurata. Treno notturno. Cucina italiana.
Telegrafo e Telefono: **Ambri-Sopra-Sanatorio**
Per informazioni rivolgersi alla Direzione.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

catena; dopo un nuovo sforzo risonò finalmente l'annuncio:

— L'ancora ha lasciato.

Il timoniere, pronto a levar volta alla soga della bandieruola, guardava il sottotenente di vascello Carleoni, aspettandone, quasi sollecitamente l'ordine; ma il giovane pareva assorto nell'esaminare, oltre la battagliola, l'ancora fangosa pendente lungo il fianco della nave, i cerchi concentrici che gli spruzzi del fango disegnavano cadendo sulle acque morte.

— Carleoni! — chiamò forte e brusco il secondo. — Guardi un po' se il tirante è libero o ben garantito.

Il giovane, riscuotendosi, incontrò finalmente lo sguardo del timoniere: ad un cenno la bandieruola fu ammainata.

E ancora una volta, all'ordine di: «Avanti, adagissimo», trasmesso in macchina dal comandante, parve che la nave trasse un profondo sospiro, e un fremito passò per le sue costruzioni, e un sordo fragore di acque sostituite ammainò che le eliche giravano. La *Niraxus* cominciò ad avanzarsi, mettendo la prora, per

via di accostata, fra l'estremità della diga ed il Faro. Giunta l'ancora all'occhio, il nuovo comando volò elettricamente dalla plancia alla macchina: — Avanti, adagio!

Già in franchia, la nave procedeva ora verso la lanterna della Veglia, lasciandosi sulla sinistra la spianata del Cavalleggeri: al primo urto del mare libero cominciò a rollare.

— Faccia rotta per 250 alla normale, — ingiunse il comandante all'ufficiale di guardia. Fissato poi lo sguardo all'orizzonte, soggiunse: — Il tempo non mi piace. Mi avvisi, se peggiorasse; mi partecipi subito qualunque novità. Buona guardia!

Sul castello, traversata l'ancora, il secondo disse anch'egli a Luigi Carleoni:

— Avremo mare, stanotte. Badi di far risare le ancora come si deve.

— Non dubiti!

E ad un tratto, come preso da una gran fretta ora che il secondo si allontanava dal castello e che il comandante non stava più sulla plancia, il giovane, già assorto e come assennato, ordinò al primo nocchiere: — Nostromo, fac-

ciamo presto a passare le rize in catena! — Il lavoro degli uomini non già però sollecito abbastanza. — Su, svelti, — li spronò; — non v'incantate!

Nà l'operazione era ancor finita, che egli gridò verso la plancia, dove Barbarini parlava con l'ufficiale di guardia: — Le ancora sono rizzate!

— Faccia rompere le righe!

Il giovane corse alla sonda. In quel punto il fischio di "Pront!", echeggiò all'altra estremità della nave; subito dopo si udì la voce dell'ufficiale di guardia ordinare:

— Ammaina bandiera!

Tutta la gente si scoprì, voltando il capo verso la bandiera nazionale che discendeva, distesa e flagellata dal vento, lungo l'asta. Luigi Carleoni, sufficientemente fermatosi sul boccaporto, restò col barbotto in mano più che tutti gli altri, guardando verso la poppa, verso la terra svanente nell'ombra del rapido crepuscolo.

(Continua).

FEDERICO DE ROBERTO.

LE PARFUM IDÉAL **ROUBIGANT** **permanente** **París.**

ZURIGO (Svizzera)

SETA, Novità
LANA, PANNI per Primavera
Stoffe inglesi d'Estate

BRODERIES, DENTELLES, MULLÉS,
ORGANOIS, MOHAIRS, ZEPHYRS AJOURS ECC.

STOFFE ELEGANTI DELLA PIÙ ALTA NOVITÀ
PER TOILETTE DA SIGNORA
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO

Grande casa **OETTINGER & C.** *di Mado* di Mado *di Mado*

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più scido
in due mesi, mediante le

PILULE ORIENTALES

benefiche alla salute, esse producono che penetra
alla donna si alla giovinezza. Devono essere
seno armonizzante proporzionale e biondo.
Prense con sollecito 600 P.

Per ogni cosa più di ogni cosa, consultate:
J. BATES, 20, Avenue de la Gare, Parigi.
Rome: A. Mancini, Corso V. E. 18.
Napoli: non. Ing. L. Mancini, A. Mancini.

CAOLINITE

RICHARD-GINORI

NUOVO PRODOTTO SPECIALE PER SERVIZI CAMERA

S. C. RICHARD-GINORI - MILANO

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.
Monza.

Catalogo gratis

Filiale in **MILANO**, Via Manzoni, 58

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA

STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR
INDEN
GRILLON

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIS
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Americano Zolezi **Stab. ZOLEZI P. E.**
LIQUORE D'ERBE AMERICANE **GENOVA**
ESPORTAZIONE

NOVITÀ
MODELLO STEREO TERLUX
6 e 8 VOLTE
ampio campo visuale,
plastico aumentato, forma
eccessivamente piatta.

EMIL BUSCH A. G. RATHERNOW GERMANIA. — Casa fondata nel 1800.

PHILODERMINE
Auxolin

È LA MIGLIORE ACQUA
PER TESTA.

F. WOLFF & SOHN
KARLSRUHE

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21
ANTICA E PREMIATA FABBRICA

BIGLIARDI

ITALIANI - FRANCESI - INGLESI - RUSSI

Depositi biglie avorio, bonzeline, panni, stecche, ecc., ecc.

Diploma d'onore - Massima confidenza - Esposizione Milano 1905.

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

Busch

Binocoli a prisma e da campagna

THALIA... 3 e 4 volte
LYNKOP... 4.8.9.12 volte
ULTRALUX 6 e 8 volte
TERLUX... 6.8.10.12.15.18 volte

In vendita in tutti i negozi d'ottica

CATALOGO GRATIS e FRANCO

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.^{ia}**, di Milano.

LA SETTIMANA.

Il 4 si è riaperta a Roma la Camera, e dopo le interrogazioni sul disastro del sommergibile *Pezze*, è stata intrapresa la discussione del bilancio d'agricoltura, industria e commercio e sono state mosse aspre critiche e censure a tutta la gestione. Il 5 la Camera ha respinto le dimissioni di Fradeletto da deputato di Venezia, date poi nei notici elettorali, poi la continuata con critiche generali la discussione del bilancio dell'agricoltura e commercio. Il 6 ha svolta una vivace interrogazione De Felice su abusi imputati al comandante dei corazzieri reali; poi ripresi la discussione del bilancio di agricoltura e commercio, hanno preso gli attacchi a fondo, seguiti da parte di Nitti. Il 7 dopo interrogazione sul conflitto elettorale del 25 marzo a Prato Telesio, è continuata la discussione del bilancio di agricoltura e commercio con un attacco di Turati circa il contrastato funzionamento del comitato permanente del lavoro. L'8 è stata presa in conside-

razione la solita proposta Chini per l'indennità ai deputati; poi è ricominciata la discussione del bilancio di agricoltura, pronunciando il ministro Cosco una debole difesa del proprio dicastero. Il 10 sono state discusse varie interpellanze; e l'11, dopo discorsi del sottosegretario Sanarelli, del ministro Cosco Orti, di Giolitti la Camera ha respinto con 309 contro 76 la proposta di elezione parlamentare sul ministero di agricoltura.

La Giunta del Bilancio ha deciso l'8 il progetto del nuovo ministro Spingardi per le spese militari, accettato in massima il principio di dovere raddoppiare provvedere alle attuali necessità; non si sono astenuti che i deputati radicali, Craxi e Girardini, non avendo ancora il partito radicale liberato sulla questione. Il ministro della marina ha pubblicato il 6 una relazione documentata pienamente giustificativa dell'opera della marina italiana in occasione del terremoto calabro-siculo. Lo stesso giorno 6 la sezione d'asce di Napoli ha prescelto il

giornale socialista la *Propaganda* dell'epoca di diffamazione per articoli pubblicati in gennaio contro la marina italiana.

Il modo come si era comportata a Messina e a Reggio.

Con decreti del 7 Giolitti ha fatto il seguente cambiamento di prefetti, sostituiti e premi per l'esito delle passate elezioni politiche: Gasparini, da Napoli a Bari; Bagnasco, da Bari a Messina; Trinchieri, da Messina ad Ancona; Puggi, da Ancona a Belluno; Frandi, da Belluno a Porto Maurizio; Rovandato, da Porto Maurizio a Palermo; De Seta, da Palermo a Napoli; e con decreto del 9 è stato collocato a riposo il prefetto di Pavia, Carlo Ferrari.

Il principe imperiale

giapponese, Nashimoto. Insieme al re, ha visitato la mattina del 3 varie caserme di Roma.

Il papa in occasione delle feste centennarie di Sant'Anselmo, primate d'Inghilterra. (Continua a pagina seguente).

SVILUPPO, BELLEZZA, SOLIDITÀ DEL SOMPARSA DELLE AFFOSSATURE DELLE SPALLE E DEL PETTO, MEDIANTE L'IMPIEGO DELLA GALEGINE DE NUBIE (ARCHETS-PILOLLORI)



Solo prodotto veramente serio, garantito assolutamente innocuo, approvato e collaudato dalle Commissioni mediche, sviluppa e sgonfia il seno in meno di un mese, li rende immobili e duraturi, halo prodotto favorevole alla salute, ottimo per gioventù come anche per donne il cui petto abbia perduto la forma americana in seguito a malattie. Non produce affatto alla obesità. — Preparato unicamente dal Laboratoire Lefebvre, Orléans (Francia). — Una scatola di 10 cachets (pilule) (senza complicità) con opuscolo illustrativo: 10 Lire, franco di porto contro vaglia indicata sul conto corrente per l'Italia: M. Schwartz & Co., farmacia.

FIRENZE, Via Tornabuoni, 17. — ROMA, Corso Umberto I, 417-419.
NAPOLI, Via Vittoria, 21-23. — MILANO, Via Giulini, 7. —

NUOVO BINOCOLO "FLAMMARION" PRISMATICO

CONSTRUITO SOTTO IL PATRONATO

DEL CELEBRE ASTRONOMO FLAMMARION

IL MEGLIO COSTOSO FRA I MIGLIORI BINOCOLI A PRISMA

Ingrandimento Lineare:

8 VOLTE

Campo visuale

a 1000 metri:

90 METRI

LUMINOSISSIMO

Articolo quasi duro a

bandoliera.

Dirigere ogni richiesta alla ditta: DURONI & C, Ottici, Gall. Vitt. Eman., MILANO.



Scartamento
variabile

OCULARI
compensatori.

PESO GRAMMI 415

PREZZO UNICO:
LIRE 120

una delle più belle località della Svizzera

Navigazione. Fiume di

Funicolari. Golf-Tennis. 40 Alberghi

con 4.000 letti. Clima intossico, in

giorno, nebbia 0, ore di sole 219,7. — Vegetazione meridionale. Ottimo luogo di soggiorno

d'estate che d'inverno. — Richiedere la GUIDA ILLUSTRATA N. 16 all'Ufficio d'Informazioni a LUOGNO.

Lanzo Intelvi

960 metri sopra il mare
Panorama splendido
Clima mite
Comode passeggiate alpine

FUNICOLARE per BELVEDERE di LANZO, Stazione a S. Margherita. LAGO di LUOGNO, Direzione a Lugano, biglietti diretti da Milano e Varese sul Belvedere di Lanzo (Via Porto Corsico) e da Lanzo e Monteggio ordinari e festivi a prezzi ridotti. — Biglietti speciali d'estate a ritorno, validi 70 giorni, solo una con grande camera e piano. — Cura termale. — Incontro per soggiorno estivo. — Come raccomandata per la sua posizione a confort. — 50.000 persone al giorno frequentano.

Grand Hotel Belvedere

Lucerna PALACE HOTEL

Il più moderno Hotel della Svizzera.

Migliore posizione sul lago.

BIRGENSTOCK

Palace Hotel, Grand Hotel, Park Hotel.

Luogo preferito per la cura climatica sul Lago dei Quattro Cantoni. 870 m. sul livello del mare. 40 minuti con funicolare e vaporino da LUCERNA. — Vista incomparabile. — Benamminissima passeggiata sui monti lungo 4 chilometri con ascensore alla 1600 m. — Grandioso parco con bosco, ampie passeggiate in pianura. — 600 letti in Palace Hotel (nuovo), appartamenti con bagni e tutti i più moderni confort.

In viaggio o di giorno prezzi ridotti. — Prospetti.

Bucher-Durrer, proprietario.

Grand Hotel, Lugano. Palace-Hôtel, Milano.

Hôtel Quirinal, Roma.

PONTRESINA ALTA ENGADINA

Casa distinta di 1 ordine. Nuovamente

Stagioni d'estate e d'inverno. aperta nel 1901.

SCHLOSSHOTEL-ENDERLIN

ISTITUTO FEMMINILE LENDI

LUOGNO

romanzo di LUIGIANO ZUCCOLI. — QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e voglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Una scatoletta basta per tutta la stagione.

Si rifanno a L. 1 la scatoletta, franco

presso il CAV. CAMILLO DUPRE-RIMINI



GRAND PRIX

1900

CELEBRE

per le sue qualità antiseptiche

essenziale, dovute alla sostanza

vegetali con le quali è preparata

per far riconoscere Capelli, Barba e Denti in poco tempo. Fungono da

dentifrici dopo il rinfresco. — Non da

confondersi con altri dentifrici impropri.

Sviluppati GIULIO CANTU.

Strada Cerna, N. 10. NAPOLI.

Biciotelle STYRIA. — Motociclette REPUBLIC

Macchine da scrivere HAMMIDOR

Casse forti TANCOS-VIENNA

Automobili LAURIN-KLEMENT

6-7-8-9-10-12-16-18-24-30 HP

Eccetto Automobili, vendita anche rateale.

Chiedere Cataloghi e Certificati originali desiderato.

WOLLMANN - PADOVA, Rappresentante.

Non crediate che solo ai lords

il loro "mail coach", ed agli automobilisti, sia concesso

viaggiare tutta la Svizzera in lungo ed in largo.

Dal PORTOFINO KULM

la consuetudine tutte nei minimi dettagli molto

migliore che lungo le strade provinciali

Dal PORTOFINO KULM

sulle giornate limpide primaverili si vedono a OCCIDENTE

VEDERE sul lago: la Corsica, l'Elba, Montecarlo, Gorgona, il

Tirol e poi fare della Spezia ed il Tintino. Le Alpi Apuane, i

Monti di Corsica, tutta la catena degli Appennini, da Roma a

San Remo, le Alpi Marittime col Monte Giovo, discesa con

carriata di Corsica, delle Alpi, centro Italia, centro Italia, centro

Italia, centro Italia, centro Italia, centro Italia, centro Italia,

quattrocento capanni. — Inesistibile. Da Genova in un

ora si va al Portofino Kilm. prendere alla stazione di GENOVA.

Grand Hotel e Garage. Restaurant. La migliore cucina

francese. Ordinare originariamente e perfino.

Ragioni di mare propri GRATIS per chi abita l'Italia.

Linea del Sempione

Stazione Bex

BEX-LES-BAINS GRUYON VILLARS CHESIERES LES PLANS

(500 m.) (1180 m.) (1350 m.) (1130 m.)

SILS-ENGADINA

1812 metri d'altitudine

Stazione climatica, preferita, specialmente per soggiorno

prolungato, situazione riparata dal vento, circondata da

magnifiche foreste di larici. — Vaste passeggiate. —

Prospetti dagli Hotel:

ALPENROSE BARBLAN

(Dir. J. Gerol.)

EDBELWEISS

(Dir. F. Kärstner.)

MARGNA

(Prop. A. Badrutt.)

LAUSANNE

HOTEL DE L'EUROPE

in la Grue Central

Tout le confort moderne.

Chambre de fr. 8 a 5

Pension de fr. 7 a 10

Switzerland

Switzerland

Switzerland

Switzerland

Switzerland

Switzerland

Switzerland

Switzerland

Switzerland

Switzerland

